Rassegna Stampa

08 marzo 2024

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

08-03-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	08/03/2024	12	Confindustria Veneto Est si spacca sulle candidature *Gian Maria De Francesco*	3

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/03/2024	3	Ocse: debiti sovrani a 56mila miliardi = Corsa ai titoli di Stato, spread a 130 Debito sovrano verso 56mila miliardi *Mara Monti*	4
SOLE 24 ORE	08/03/2024	5	Intervista a Marina Calderone - «Contratti aziendali e welfare sostengono il lavoro delle donne» = «Da contratti aziendali e welfare il sostegno al lavoro delle donne» *Giorgio Pogliotti Claudio Tucci*	7
SOLE 24 ORE	08/03/2024	8	Fisco, dal 2025 al via pagamenti in 84 rate: 120 solo dal 2031 = Fisco, dal 2025 piani in 84 rate: estensione a tappe salva conti *Marco Mobili Gianni Trovati*	11
SOLE 24 ORE	08/03/2024	11	L`intelligenza artificiale rivoluzione per l`industria = «Dall`intelligenza artificiale partirà una nuova rivoluzione industriale» *Nicol Degli Innocenti*	13
SOLE 24 ORE	08/03/2024	13	«Dossieraggio, scoperto un verminaio, Striano operava in pool» = Cantone: «Striano operava in pool, scoperto un verminaio» *Redazione Sara Monaci*	15
SOLE 24 ORE	08/03/2024	14	Bonomi: priorità crescita, serve una Ue cooperativa = Bonomi: priorità crescita, serve Ue cooperativa *Nicoletta Picchio*	17
SOLE 24 ORE	08/03/2024	23	Donne, diritti e digitale: l`8marzo e l`inteligenza artificiale = Intelligenza artificiale, la sfida è affidare la rivoluzione alle donne *Monica D'ascenzo Manuela Perrone*	19
SOLE 24 ORE	08/03/2024	31	Tim crolla dopo il piano, chiude a -23,8 per cento = Tim tracolla del 23,7% in Borsa Preoccupano i dati del debito *Antonella Olivieri*	22

PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	08/03/2024	26	Angelino l`ex ministro a sei zeri *Gianfrancesco Turano*	24

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/03/2024	10	Infrastrutture, intesa aricò-unioncamere *Redazione*	28
SICILIA CATANIA	08/03/2024	12	Opportunità per 12 studenti universitari alla STMicroelectronics *Redazione*	29

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	08/03/2024	8	Schifani usa i poteri commis sariali: a luglio il piano rifiuti = Termovalorizzatori, il piano di Schifani *Giacinto Pipitone*	30
SICILIA CATANIA	08/03/2024	6	Cara Mineo, prescritti i reati sugli appalti Castiglione imputato solo per corruzione = Gli appalti al Cara di Mineo, processo decapitato dalla prescrizione *Laura Distefano*	32
SICILIA CATANIA	08/03/2024	11	Ex Zes Sicilia orientale, a rischio nuove opere per 194 milioni *Michele Guccione*	33

SICILIA CATANIA	08/03/2024	16	Alla Camera di commercio si conclude progetto " Competenze per le imprese " *Redazione*	35
SICILIA CATANIA	08/03/2024	17	Enel, sciopero di 8 ore e presidio di protesta «Rischi nuovi black out» = Oggi sciopero di otto ore dei lavoratori Enel e presidio davanti al palazzo della Regione *Redazione*	36
SICILIA CATANIA	08/03/2024	30	Liberi di scegliere, una legge giusta *Redazione*	38

VERSO L'APPUNTAMENTO ELETTORALE

Confindustria Veneto Est si spacca sulle candidature

Niente voto unitario tra Venezia, Padova, Treviso e Rovigo. Per Gozzi si profila l'uscita dalla corsa per Viale Astronomia

Gian Maria De Francesco

■ Da ieri sera Confindustria Veneto Est di fatto non esiste più. L'unione delle territoriali tra Venezia, Padova, Rovigo e Treviso si è definitivamente spaccata nell'espressione del voto sui candidati alla guida dell'associazione di Viale dell'Astronomia. In particolare, Edoardo Garrone ha riportato 12 voti, Antonio Gozzi ne ha ottenuti nove, mentre Emanuele Orsini ne avrebbe dovuti ricevere due. I due candidati che hanno già superato lo scoglio del 20% dei voti assembleari (Garrone e Orsini) hanno ottenuto risposte controverse dalla seconda associazione più importante dopo Assolombarda. Il problema è che i nove voti di Gozzi potrebbero non bastare per raggiungere il quorum anche se Napoli, dove l'imprenditore ligure ha un forte seguito, deve ancora esprimersi.

Al momento, la nota amara è rappresentata proprio dalla plastica spaccatura che si è verificata nel voto di ieri. Un'impasse che per qualche momento ha fatto balenare anche l'ipotesi di evitare qualsiasi pronunciamento in modo da rimandare il redde rationem successivamente all'assemblea privata di maggio. Ma tant'è: i localismi ancora una volta hanno prevalso. L'insofferenza di Treviso non era stata tenuta nel debito conto dal presidente Leopoldo Destro, soprattutto dopo la fuga in avanti del vicepresidente con delega al territorio di Venezia, Vincenzo Marinese, che aveva derubricato la candidatura di Gozzi a fenomeno estemporaneo.

Prima di addentrarci nel ragionamento «politico», occorre compiere un passo indietro per comprendere come questo esito possa essere devastante per l'intero sistema confindustriale. Gli accorpamenti territoriali sono «figli» della spending review di ispirazione montiana che sin dagli albori della presidenza Marcegaglia si è dipanata attraverso le «amministrazioni» di Squinzi e Boccia. Superare le appartenenze territoriali e le diverse vocazioni locali non è stato semplice come in Assolombarda che ha riunito Milano con Lodi e Monza che un tempo appartenevano al capoluogo. Ieri in Veneto queste discrepanze sono venute al pettine.

Il problema di Destro, tuttavia, è diventato un problema di Garrone e del suo concorrente Emanuele Orsini. I due candidati «forti» avrebbero promosso un incontro tra i rispettivi emissari per concordare una linea comune. Lo scopo è ritrovare quella comunanza che sta venendo meno, indipendentemente da chi dovesse prevalere. Detto in maniera ancor più semplice, ognuno dei due concorrenti si sta garantendo una rappresentanza nella futura squadra del vincitore. Anche perché il verdetto emanato dal consiglio di presidenza di Confindustria Veneto Est non promette bene per l'intero sistema delle imprese.

Gozzi ha già fatto sapere che i suoi voti non saranno «regalati» a uno dei due contendenti. Se non dovesse qualificarsi per la finale, Garrone e Orsini dovranno conquistarseli. È lo stesso ragionamento seguito da Nikki Haley con Donald Trump. Intanto, il presidente di Federacciai ha fatto sapere che le vicende nelle quali è stato coinvolto in Belgio si sono concluse con un assoluzione «con formula piena e motivazioni assimilabili a quelle adottate nel diritto italiano nei casi di insussistenza del fatto».

PACIFICAZIONE

Incontro tra gli emissari di Garrone e Orsini per evitare ulteriori frizioni

SCONFITTO Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, non trova il quorum per puntare alla guida di Confindustria. Restano quindi in gara Emanuele Orsini ed Edoardo Garrone

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ocse: debiti sovrani a 56mila miliardi

Il rapporto

Lo stock Usa è il 50% del totale mondiale ed è cresciuto del 50% dal 2008
Lo spread continua a calare dopo che la Bce ha aperto al taglio dei tassi a giugno

Il debito obbligazionario pubblico e privato globale ha raggiunto il livello record di quasi 100 mila miliardi di dollari. Lo afferma l'Ocse nel suo primo Rapporto in materia. Più della metà è debito sovrano che nell'area Ocse salirà al record di 56mila miliardi. Lo stock Usa pesa per la metà ed è cresciuto del 50% dal 2008.

Intanto lo spread continua a scendere dopo che la Bce ha ridotto le stime d'inflazione e aperto a un taglio dei tassi a giugno.

Bufacchi, Longo, Monti

—*alle pag. 2 e 3*

Corsa ai titoli di Stato, spread a 130 Debito sovrano verso 56mila miliardi

Rapporto Ocse. Stati mai così indebitati. A livello globale il 40% dei bond governativi giungerà a scadenza entro il 2026
Con il rialzo dei tassi, il costo del debito è salito dall'1% nel 2021 al 4% nel 2023: spesa per interessi dal 2,3% al 2,9% del Pil

Mara Monti

Le nuove previsioni della Bce sul un calo dell'inflazione hanno dato supporto alle aspettative di un calo dei tassi di interesse entro l'anno, facendo scendere i rendimenti dei titoli di Stato dell'eurozona: Eurotower ha rivisto al ribasso l'indice dei prezzi al consumo al netto di energia e alimentari e ora si attesta in media al 2,6% per il 2024, al 2,1% per il 2025 e al 2,0% per il 2026. Il rendimento dei BTp a dieci anni è sceso di 9 punti base al 3,57%, mentre lo spread rispetto al rendimento decennale tedesco ha toccato 128,9 punti base, il livello più basso dal gennaio 2022, per chiudere a 130. Sceso anche il rendimento dell'obbligazione decennale tedesca di 7 punti base al 2,26 per cento.

Debito sovrano a livelli record

Se le previsioni di un calo dell'indice dei prezzi al consumo fanno ben sperare sull'inversione di tendenza della politica monetaria, tuttavia «anche se l'inflazione verrà riportata al target e rimarrà bassa, i rendimenti resteranno probabilmente più elevati rispetto al momento dell'emissione della maggior parte del debito». Lo scrive l'OCSE nel suo primo rapporto sul debito mondiale obbligazionario (Global debt report 2024: bond markets in a high-debt environmental) mettendo in evidenza come il volume totale del debito obbligazionario del settore pubblico e di quello corporate a livello globale alla fine del 2023 ha raggiunto il livello record di quasi 100 mila miliardi di dollari, una dimensione simile al PIL mondiale.

Corporate bond a 34mila mld

Più della metà è rappresentato dal debito sovrano che nell'area dei 38 Paesi OCSE lo scorso anno ha toccato 54mila miliardi di dollari e nel 2024 è previsto raggiungere il record di 56 mila miliardi di dollari, il livello più alto di sempre. Il resto è rappresentato dai corporate bond con uno stock di debito obbligazionario pari a 34 mila miliardi di dollari a cui si aggiungono altri 12 mila miliardi di debito pubblico dei paesi al di fuori dell'area OCSE.

I rischi di rifinanziamento

Le pressioni di rifinanziamento avranno un impatto sull'ammontare del debito in scadenza che inevitabilmente avverrà a tassi più elevati rispetto all'emissione: a livello globale, circa il 40% delle obbligazioni sovrane arriva a scadenza entro il 2026, pari a circa 25mila miliardi di dollari a cui si aggiungono 12mila miliardi di dollari di bond societari.

Il 40% dei bond scade nel '26

In cinque Paesi OCSE, titoli a tassi fissi superiori al 20% del Pil scadranno in questo periodo, tra

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

cui Giappone (52%), Italia (33%), Stati Uniti (27%), Spagna (27%) e Francia (20%): «Questi Paesi devono affrontare maggiori rischi di rifinanziamento se i tassi d'interesse più elevati dovessero persistere nel periodo», avverte l'Ocse. A dare una mano è stata la strategia adottata da governi e da imprese di allungamento delle scadenze, una strategia iniziata nel 2008: in questo caso, la quota di debito con scadenza nei prossimi tre anni è pari al 32% dell'importo totale in essere nel 2023, rispetto al 37% del 2008. Tuttavia, considerando l'aumento dei prestiti, si tratta ancora di un importo consistente, pari a 8mila miliardi di dollari, spiega l'Ocse.

Il bond market durante il Covid

Il mercato del debito ha giocato un ruolo centrale per rispondere alle emergenze che si sono susseguite negli ultimi anni, dalla crisi Covid quando tutti i paesi indistintamente si trovarono a mettere mano alle finanze pubbliche per fare fronte alla pandemia, alla crisi energetica iniziata a seguito delle tensioni belliche tra Ucraina e Russia: durante la pandemia, l'emissione di obbligazioni sovrane ha raggiunto il record di 15,4 mila miliardi di dollari a livello mondiale, quelle corporate 3,4 mila miliardi di dollari nel 2020 e 2,8 mila miliardi nel 2021 fino ai bond sostenibile (dal green bond, social e sostenibili) 713 miliardi di dollari.

Inversione del debito dal 2022

Questa rapida crescita si è arrestata e addirittura invertita a partire dal 2022, quando la politica monetaria ha iniziato a restringersi bruscamente in risposta agli elevati livelli di inflazione: sebbene le emissioni sovrane dei Paesi OCSE siano diminuite leggermente nel 2022, con un calo di circa il 16% rispetto al 2021, l'ammontare è rimasto sostanzialmente superiore rispetto ai livelli pre-pandemici e si prevede che raggiungeranno un nuovo record di 15,8 mila miliardi di dollari nel 2024. Al contrario, le emissioni societarie sono diminuite del 25% nel 2022 e si sono avvicinate ai livelli toccati prima della pandemia, con le emissioni societarie non investment grade che hanno subito una contrazione del 74 per cento.

Sale il costo dell'indebitamento

A contribuire all'aumento record del debito pubblico dell'area OCSE una decina di Paesi tra cui i grandi emittenti come Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia mentre una dozzina di Paesi ha riportato una diminuzione del debito tra questi Francia, Germania e Giappone. Il livello record toccato dallo stock del debito dell'OCSE nel 2023, pari a 54 mila miliardi di dollari, è rappresentato per metà gli Stati Uniti, il 20% dall'Unione Europea, il 16% dal Giappone, il 6% il Regno Unito mentre i restanti Paesi OCSE rappresentano il 9 per cento. In particolare, lo stock del debito statunitense è aumentato del 7% dal 2019 ed è raddoppiato dal 2008 anche a causa dell'apprezzamento del dollaro. Con il cambio di direzione della politica monetaria delle banche centrali, il costo dell'indebitamento nell'area è aumentato passando in media dall'1% nel 2021 al 4% nel 2023, mentre la spesa per interessi è passata dal 2,3% al 2,9% del PIL nello stesso periodo. Nonostante il costo delle emissioni "sovrane" sia aumentato per il terzo anno consecutivo, le finanze pubbliche sono rimaste relativamente stabili in quanto l'aumento dell'indebitamento è stato in gran parte compensato dall'impatto dell'inflazione sul PIL nominale e dall'allungamento del debito in scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34mila miliardi

I BOND AZIENDALI
I corporate bond sul mercato globale ammontano a 34 mila miliardi di dollari

100mila miliardi

IL DEBITO PUBBLICO E PRIVATO
Secondo il rapporto dell'Ocse, il volume totale del debito obbligazionario del settore pubblico e aziendale a livello globale alla fine del 2023 ha raggiunto il livello record di quasi 100 mila miliardi di dollari. Si tratta di una dimensione simile a quella del Pil mondiale.

Corsa ai titoli di Stato, spread a 130
Debito sovrano verso 56mila miliardi

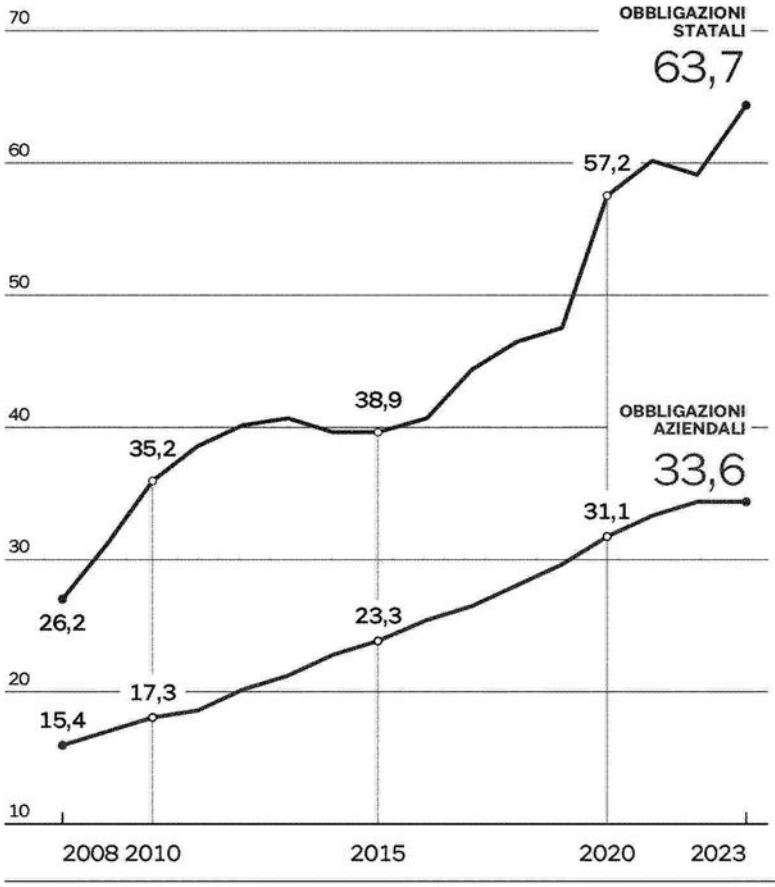
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

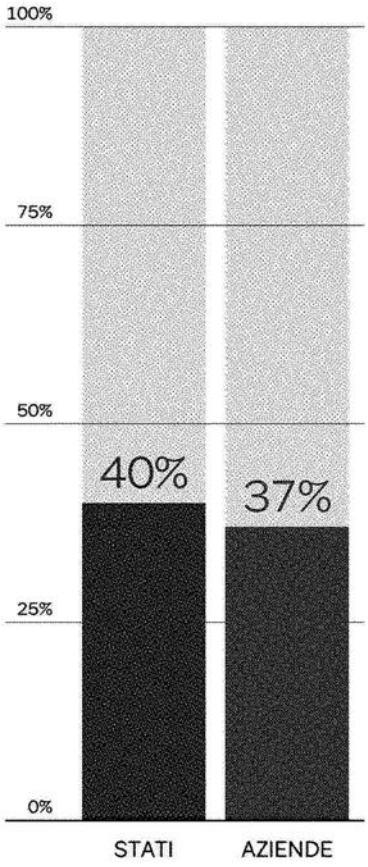
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La corsa dei debiti globali

LA CRESCITA DEI DEBITI
Ammontare sul mercato di obbligazioni statali e aziendali.
Dati in migliaia di miliardi di dollari



LA VALANGA DI SCADENZE
Bond che arriveranno a scadenza nei prossimi tre anni. *Dati in % sul totale dei bond sul mercato*



Fonte: Ocse

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL MINISTRO DEL LAVORO MARINA CALDERONE

«Contratti aziendali e welfare sostengono il lavoro delle donne»

Pogliotti e **Tucci** —*a pag. 5*

Marina Calderone. Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro del Lavoro: «Semplificazione delle procedure per garantire maggiori tutele ai lavoratori. Penalizzare chi viola le regole ma favorire chi le rispetta anche con il metodo della collaborazione»

«Da contratti aziendali e welfare il sostegno al lavoro delle donne»

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Ministro iniziamo dall'appuntamento dell'8 marzo. Nonostante i miglioramenti in Italia continuiamo ad avere il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa. Come governo, che strategia intendete mettere in atto per ridurre questo gap?
Poco più di metà delle donne italiane hanno un lavoro. Una proporzione che è molto lontana dall'alta occupazione femminile, soprattutto del Nord Europa. È un problema, a mio parere, anzitutto di giustizia sociale ed è una priorità del governo da affrontare a più livelli e con sistematicità. Gli ultimi numeri che ci ha consegnato l'Istat indicano un'inversione di tendenza, che va accompagnata e rafforzata. Ma per la mia esperienza, i numeri rappresentano solo una parte del problema. Io guardo anzitutto alla qualità e sostenibilità del lavoro. A me interessa non il "lavoro comunque", ma il lavoro buono e stabile che rende le persone, soprattutto le donne, indipendenti. A questo rispondono misure di sostegno come l'aumento dell'assegno unico universale, il bonus asili nido e le agevolazioni per l'assunzione delle donne svantaggiate. Stiamo lavorando per inserire nel programma europeo Giovani donne e lavoro misure per valorizzare le donne nel mercato del lavoro e ridurre i fattori discriminatori, un'azione che intendiamo condividere con le Regioni. Ma c'è un altro aspetto: ridurre il gap è una necessità economica. Aumentare l'occupazione femminile, e giovanile, è indispensabile a garantire in prospettiva la crescita del paese e la sostenibilità dei conti pubblici.

Accanto alle carenze nei servizi dell'infanzia, c'è un problema di organizzazione del lavoro che penalizza le donne. Come favorire lo sviluppo di una contrattazione aziendale che rimuova gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro?
Dobbiamo emanciparci anzitutto dall'idea sbagliata che la conciliazione sia una questione solo al femminile. In presenza di figli, se sostituiamo al concetto di maternità quello di genitorialità, la contrattazione di secondo livello – alla quale guardiamo come allo strumento più efficace per venire incontro alle richieste specifiche dei lavoratori – ci aiuta a mettere al servizio delle donne gli spazi aperti dalla decontribuzione dei premi di produttività e in generale dal welfare aziendale. E ciò riguarda non solo le donne madri, ma anche le donne single, specialmente le più giovani, che devono conciliare sempre più i tempi della vita e quelli

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

del lavoro. Abbiamo anche introdotto la riduzione totale della quota di contributi a carico della lavoratrice con due o più figli. Aggiungo che l'ostacolo maggiore alla parità non si manifesta nel momento in cui una donna inizia a lavorare ma in seguito, con gli avanzamenti di carriera e la premialità.

Passiamo al nuovo decreto Pnrr che contiene una stretta contro il lavoro sommerso e irregolare: come cambia il sistema di sanzioni, e come funziona il meccanismo di compliance?

La tragedia di Firenze ha riacceso i riflettori sul tema della sicurezza sul lavoro, che era però già al centro di un'azione ben precisa del Governo con una serie di interventi, anche nella destinazione delle risorse e nell'impulso alla formazione, realizzati fin dai primi mesi del nostro incarico. In sintesi, da una parte occorre penalizzare pesantemente chi viola le norme, dall'altra incentivare i comportamenti virtuosi e la scelta di rientrare nel rispetto delle regole. Sulla compliance giochiamo una partita importantissima, a partire dalla consapevolezza delle norme e dalla salvaguardia delle imprese che operano con correttezza nel mondo del lavoro.

Avete reintrodotto i reati penali per la somministrazione illecita di personale: quali sono le novità?

Abbiamo voluto dare un segnale forte di contrasto a questo fenomeno odioso, riportando la catena di appalti e subappalti in un corretto inquadramento contrattuale. Il contratto di appalto illecito e la somministrazione fraudolenta tornano nell'alveo penale, responsabilizzando tutti i soggetti coinvolti. Oltre a introdurre il reato penale e aumentare le sanzioni, siamo intervenuti per imputare correttamente la responsabilità solidale. Finora l'appaltatore fittizio, che ricorre alla somministrazione di lavoratori da parte di soggetti non autorizzati, evitava la contestazione della violazione delle norme in materia di lavoro, perché di fatto non era il reale fruitore delle attività. Grazie al decreto legge n. 19/2024, invece, l'appaltatore fittizio diventa responsabile in solido con il committente e l'appaltatore, o subappaltatore, nei confronti dei lavoratori rispetto a trattamenti retributivi, contributi previdenziali e premi assicurativi. Restano fuori le sanzioni civili, di cui risponde soltanto il responsabile dell'inadempimento.

La nuova patente a crediti, di cui si parla da anni, perché si applica solo in edilizia?

Stiamo parlando di una previsione del Testo Unico 81, e di una esplicita e forte richiesta dei sindacati fin dal 2021, mai attuata. È un meccanismo che analizza gli infortuni, impedendo il reiterarsi di situazioni non virtuose. Introdurlo è un atto di coraggio. È anche un modo concreto per spingere tutti a prestare attenzione al rispetto delle regole, specialmente nel settore edile dove è stata registrata una particolare debolezza del sistema. In futuro sarà esteso ad altri settori ad alto rischio. Sono pronta ad accogliere proposte migliorative che rendano lo strumento ancora più efficace e aiutino a qualificare le imprese. La patente a crediti sarà digitale, rilasciata dall'Inl, obbligatoria per le imprese a eccezione di quelle che hanno la qualificazione SOA, e per i lavoratori autonomi attivi nei cantieri temporanei o mobili, il che significa in tutti i cantieri. Il nostro obiettivo è rendere lo strumento generale, specie in settori che prevedono il contemporaneo svolgimento di più fasi di lavoro.

Quali le novità in tema di Durc?

L'intervento vuole incentivare le aziende sane. L'esperienza ci ha insegnato che il sistema della perdita dei benefici e il ritardo burocratico nel rilascio del Durc creano danni incalcolabili al sistema economico nazionale. La strada non può essere questa. Serve, invece, una proporzionalità tra violazione e sanzione: se regolarizzano nei termini, i datori di lavoro mantengono il diritto ai benefici sia normativi che contributivi. Questo significa salvaguardare l'operatività delle imprese e i posti di lavoro. Se però l'inadempimento risulta insanabile, i benefici saranno recuperati.

Uno dei punti deboli del sistema dei controlli è rappresentato dalla carenza di ispettori: nel complesso tra Inl, nucleo specifico dei carabinieri, Inps e Inail quante assunzioni arriveranno e che obiettivo vi ponete sul versante del numero dei controlli?

Il numero degli ispettori, e delle ispezioni, sono stati sempre scarsi in rapporto al numero delle imprese. Stiamo cercando di sopperire a questa carenza antica cercando anche di dotare gli ispettori degli strumenti per svolgere al meglio il loro lavoro. Non è solo una questione di numeri. Ma già con gli oltre 800 ispettori inseriti nel 2023, puntiamo a un aumento del 40% dei controlli nel 2024. Stiamo poi valutando, insieme al ministero della Funzione Pubblica, la possibilità di un reclutamento straordinario sui ruoli tecnici dell'Ispettorato, che presenta però delle criticità rispetto alla classificazione contrattuale. Nel frattempo, gli ulteriori 766 ingressi accordati con il Dl Pnrr dovrebbero avvicinarci al nostro obiettivo di raddoppiare i controlli. Oltre al progressivo miglioramento della capacità d'intelligence dell'Ispettorato per ispezioni mirate, diamo così maggiore sostanza alla vigilanza per il contrasto delle irregolarità.

Voltando pagina, sulle politiche attive state coinvolgendo concretamente le agenzie per il lavoro e i fondi interprofessionali per favorire l'occupabilità?

Puntiamo a creare occupazione, non sussidi passivi. Le nuove misure di inclusione sociale e lavorativa, con i loro effetti sul mondo del lavoro, ne sono una testimonianza: fanno dialogare due mondi, sfruttando anche le potenzialità della tecnologia, per accompagnare o riaccompagnare le persone nel sistema socio-lavorativo. Un meccanismo perfettibile con interventi sui territori, sull'efficacia dei corsi e la classificazione dei beneficiari dopo la fase di assessment. L'esempio è dato dalla revisione del Programma GOL: entro fine mese, invieremo il programma definitivo delle modifiche alla Commissione Europea, condividendolo con le Regioni. Quanto alle agenzie, in questo cambio di paradigma sono

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

finalmente coinvolte, anche se per il momento su politiche specifiche. L'intenzione è quella di ampliarne l'impiego, anche in vista del prossimo periodo di programmazione europea e delle varie tipologie di fondi disponibili. Per quelli interprofessionali, è tempo di confronto sugli aspetti da potenziare dopo la gestione di progetti importanti come il Fondo Nuove Competenze. Il loro supporto è ipotizzabile su forme di politica attiva che vanno oltre l'aspetto puramente formativo.

Quali sono le ragioni che vi hanno spinto a sopprimere Anpal, l'agenzia indipendente creata nel 2015, e a riportare le politiche attive sotto il ministero del Lavoro?
Abbiamo solo posto rimedio a una situazione di sostanziale stallo che abbiamo trovato, senza penalizzare l'intero sistema. La nascita di Sviluppo Lavoro Italia e l'introduzione del sistema misto pubblico-privato costituiscono le basi per la nuova stagione delle politiche attive. Che sono fondamentali per fare sì che i cambiamenti nel mondo del lavoro vadano in parallelo con l'aggiornamento delle competenze, sia di chi deve entrare nel mondo del lavoro sia di chi, senza upskilling e reskilling, rischia di finire ai margini. Nel 2015, quando è nata l'Anpal, l'obiettivo era quello di unificare le politiche del lavoro superando il regime concorrente Stato/Regioni e le difficoltà operative. Le sono stati affidati la gran parte dei Fondi europei destinati proprio alle politiche del lavoro. Ma il risultato negativo del referendum del 2016 ha reso impossibile raggiungere il fine statutario. Per questo abbiamo scelto di far rientrare le competenze prima affidate ad Anpal e Anpal Servizi tra le funzioni ministeriali, così abbiamo un solo interlocutore per disegnare le politiche del lavoro, che potrà contare sulla propria agenzia in house per l'attuazione nei territori.

Dopo l'esperienza positiva dell'ammortizzatore unico emergenziale per le aree colpite da terremoto e alluvioni, pensate di estendere questo strumento a settori in difficoltà?
L'ammortizzatore unico emergenziale è un intervento maturato attraverso le esperienze passate. Ci sono momenti in cui si deve fare fronte a fenomeni (naturali o sanitari) da cui discende una richiesta di sostegno al reddito con causale univoca, in cui l'attivazione delle complesse e giustificate procedure previste nelle altre tipologie di intervento rappresenta una sovrastruttura inutile. Fosse stato adottato sin dalla pandemia, non avremmo avuto le difficoltà e i ritardi registrati. Per questo credo sia uno strumento da rendere strutturale. Le sollecitazioni in tal senso che ho ricevuto in alcuni recenti incontri con le parti sociali confermano che questa può essere una risposta nella direzione della semplificazione burocratica.

L'11 marzo si chiude la finestra per gli emendamenti al Collegato Lavoro: ci sono margini per migliorare l'impianto normativo?
Il disegno di legge ora all'esame del Parlamento va letto in continuità con il provvedimento approvato il 1° maggio 2023, con cui abbiamo aperto una riflessione profonda sul mondo del lavoro. Il Ddl contiene nella sua stesura, ulteriori miglioramenti del sistema rispetto alla semplificazione delle procedure e all'armonizzazione normativa. Un esempio è la previsione che l'abbandono del posto di lavoro oltre un certo numero di giorni coincida con le dimissioni volontarie. Una norma che considero di civiltà giuridica. Finora questo comportamento non valeva come "dimissioni per fatti concludenti" e l'eventuale licenziamento comportava il ticket per l'azienda e l'accesso alla Naspi per il lavoratore, con il rischio di fenomeni distorsivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REATI PENALI
Le sanzioni sulla somministrazione illecita sono un segnale forte contro un fenomeno odioso

LEGACOOP-IPSOS

Parità di genere lontana per il 63% delle donne

L'Italia è ancora lontana dal raggiungimento della parità di genere. Per 5 italiani su 10 l'attuale livello di parità di genere è insufficiente, per quasi 3 (il 28%) è sufficiente e solo per circa 2 (il 23%) è buono. Più netti i giudizi negativi delle donne, sul livello di parità di genere (63%), sulla parità di retribuzione (71%), sui servizi pubblici per facilitare la conciliazione vita-lavoro (69%), sulla libertà di interrompere una relazione senza temere conseguenze (65%), sulla sicurezza nella vita quotidiana (63%). Lo rileva il report Fragilitalia "Osservatorio sulla parità di genere", elaborato dall'Area Studi Legacoop e da Ipsos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATENTE A CREDITI
Per ora cominciamo con l'edilizia ma in futuro sarà estesa anche ad altri settori ad alto rischio

AMMORTIZZATORI
L'ammortizzatore unico emergenziale ritengo sia uno strumento da rendere strutturale per i settori in difficoltà

CONTROLLI
I 766 ingressi di ispettori accordati dal Dl Pnrr dovrebbero avvicinarci all'obiettivo del raddoppio dei controlli

53%

TASSO DI OCCUPATE
È del 53% il tasso di occupazione femminile rilevato dall'Istat a gennaio, lo 0,1% in più di dicembre e l'1% in più di gennaio del 2023..

IL GAP CON GLI UOMINI
Rispetto agli uomini che a gennaio hanno un tasso di occupazione pari al 70,6%, l'Istat evidenzia un differenziale di 17,6 punti percentuali

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

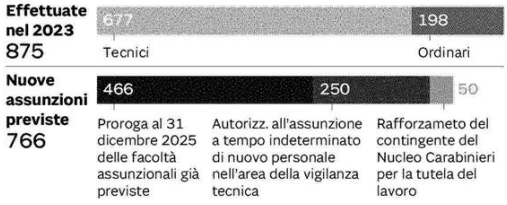
Il ministro. Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle politiche sociali

La fotografia

GLI ISPETTORI COORDINATI DALL'INL

	2022	2023
Personale in forza	3.983	4.768
Ispettori civili Inl	2.412	3.222
di cui tecnici	215	877
Ispettori Inps	884	828
Ispettori Inail	210	200
Militari dell'Arma	477	518

ASSUNZIONI



LE ATTIVITÀ ISPETTIVE

	2022	2023	2023/2022
Controlli effettuati	63.571	81.436	28%
salute e sicurezza sul lavoro	17.035	20.755	22%
Indice di irregolarità riscontr.	66,60%	69,90%	3,30%
Vigilanza ordinaria	61,10%	63,90%	2,80%
Salute e sicurezza	82,50%	85%	2,50%

Peso:1-2%,5-84%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fisco, dal 2025 al via pagamenti in 84 rate: 120 solo dal 2031

Riscossione e controlli
Sul fronte accertamenti in arrivo più verifiche, questionari e accessi mirati

La riforma della riscossione punterà sull'obiettivo delle 120 rate per i debiti fiscali previsto dalla legge delega, ma solo dal 2031. Dall'anno prossimo si parte con i pagamenti in 84 rate. Mentre sul fronte degli accertamenti in arrivo più verifiche, questionari e accessi mirati. **Ambrosi, Iorio, Mobili, Parente** e **Trovati** — *a pag. 8*

Fisco, dal 2025 piani in 84 rate: estensione a tappe salva conti

Delega fiscale. Il decreto sulla riforma della riscossione atteso lunedì avvia un allungamento progressivo dei pagamenti: ogni due anni 12 tranche in più per arrivare a 120 nel 2031 salvo problemi di bilancio

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La riforma della riscossione attesa lunedì prossimo in consiglio dei ministri punterà sull'obiettivo delle 120 rate promesso dalla legge delega per consentire a chi è in difficoltà di spalmare i propri debiti fiscali in 10 anni. Ma per raggiungerlo impiegherà parecchio tempo, in un percorso alla ricerca dell'equilibrio difficile fra l'aiuto ai contribuenti e la tutela dei saldi di finanza pubblica.

Nel testo del decreto attuativo a cui i tecnici del ministero dell'Economia stanno lavorando per le limature finali si fa strada dunque un meccanismo progressivo, destinato ad attivarsi solo a partire dal prossimo anno. I calendari della rateazione, oggi ordinariamente scanditi in 72 appuntamenti, si allungheranno a quota 84 per il 2025 e 2026, per salire a 96 tappe nel 2027-28, a 108 nel 2029-30 e approdare al traguardo decennale delle 120 tranche dal 2031 in poi. Bilancio pubblico permettendo.

Il meccanismo progressivo elaborato a Via XX Settembre nasce infatti dalle difficoltà di conciliare gli obiettivi della delega con le possibilità dei conti, travolti fra l'altro dall'ennesimo rigonfiamento del Superbonus a quota 150 miliardi che si traduce in un'ipoteca nell'ordine dei 30 miliardi all'anno per il 2024-26 in termini di cassa e debito pubblico. Da lì arriva un ostacolo non indifferente all'attuazione dei principi fissati nella legge delega 111 del 9 agosto scorso. Ma il Governo ha deciso comunque di non rinunciarvi; e di cercare la strada, anche se piuttosto tortuosa, per raggiungerli. L'allungamento dei piani di pagamento ha infatti un impatto inevitabile sui flussi di cassa, perché riduce le quote annuali da versare; l'impatto è solo parzialmente attenuato dagli interessi, che di fatto cancellano ogni "sconto" per il contribuente ma impongono alla finanza pubblica un'attesa più lunga per gli incassi. Di qui il calendario in più tappe, e la clausola che lo accompagna:

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

perché ogni passaggio biennale verso un programma di versamenti più disteso sarà preceduto da una verifica sulle ricadute finanziarie prodotte dal sistema che si chiude.

Numeri e regole del decreto chiamato a riformare il sistema della riscossione del Fisco erariale sono ancora al centro delle ultime verifiche, prima dell'approdo del testo finale nel consiglio dei ministri di lunedì insieme al provvedimento sui giochi, ancora al centro di un confronto serrato sulla gara del Lotto che sarà inserita nel decreto come chiesto dal Parlamento con base d'asta da un miliardo; in discussione c'è però la misura dell'aggio, oggi al 6%, che lo Stato riconosce ai concessionari. Servirà invece almeno una settimana in più per il nuovo Codice doganale, che deve ancora ultimare il concerto con il ministero della Giustizia: in questo caso le cifre in discussione sono quelle relative alle sanzioni.

Nella riscossione, l'altro terreno delicato per i conti pubblici è quello del cosiddetto magazzino, cioè gli oltre 1.200 miliardi di cartelle non riscosse che alimentano la montagna degli arretrati del Fisco. Per evitare che cresca ancora, la riforma metterà una data di scadenza alle richieste del fisco, con la previsione che il ruolo decada dopo cinque anni di tentativi vani di incasso, in un conto alla rovescia che sarà però sospeso in caso di azioni esecutive o definizioni agevolate. Anche questo meccanismo scatterà però a partire dal prossimo anno, mentre sull'arretrato l'idea è quella di un'operazione chirurgica per cominciare a cancellare i debiti ormai impossibili da incassare senza però pesare troppo sui saldi di finanza pubblica che ancora li contabilizzano. A decidere come agire dovrà essere una commissione tecnica composta in particolare da rappresentanti di dipartimento Finanze, Ragioneria generale e Corte dei conti.

La nuova riscossione estenderà poi il raggio d'azione dell'accertamento esecutivo, per dire definitivamente addio allo strumento del ruolo. Quest'ultimo resterà in vita solo per particolari casi come ad esempio il recupero dell'imposta di registro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MODIFICHE

Meccanismo a salire
Nel testo del decreto delegato sulla riscossione (atteso lunedì in Consiglio dei ministri) si sta studiando un meccanismo progressivo per ampliare il numero delle rate in cui è possibile pagare le cartelle. La dilazione ordinaria (ora fino a un massimo di 72 rate, ossia sei anni) è destinata ad allungarsi a 84 per il 2025 e 2026, per salire a 96 tappe nel 2027-28, a 108 nel 2029-30 e approdare al traguardo decennale delle 120 tranche dal 2031 in poi. Il tutto se sarà consentito dai conti pubblici

L'arretrato
Per svuotare il magazzino dei crediti non recuperati che ammonta a 1.206,6 miliardi di euro, l'idea è di un'operazione chirurgica per cominciare a cancellare i debiti ormai impossibili da incassare senza però pesare troppo sui saldi di finanza pubblica che ancora li contabilizzano. A decidere come agire dovrà essere una commissione tecnica composta in particolare da rappresentanti di dipartimento Finanze, Ragioneria generale e Corte dei conti

320mila

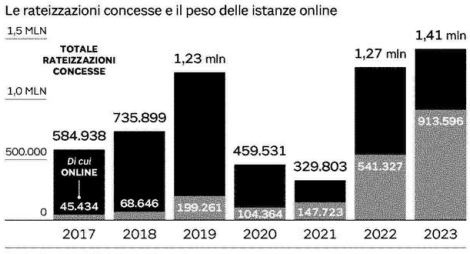
I CONTROLLI PREVISTI
Il totale dei controlli sostanziali previsti tra le varie imposte e le diverse tipologie sono 320mila per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026

IMAGOECONOMICA

Compatibilità. Le soluzioni dovranno essere in linea con i conti pubblici

Le richieste online delle rate

Le rateizzazioni concesse e il peso delle istanze online



Fonte: Agenzia delle Entrate Riscossione

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ROAD TO TRENTO

L'intelligenza artificiale rivoluzione per l'industria

Tappa londinese con la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia per Road to Trento, eventi esteri in vista del Festival dell'Economia. Tema dell'incontro di ieri l'intelligenza artificiale.

Nicol Degli Innocenti

—*a pag. 11*

Trento. Il Festival dell'economia dal 23 al 26 maggio 2024

«Dall'intelligenza artificiale partirà una nuova rivoluzione industriale»

Road to Trento. È la riflessione emersa ieri a Londra durante l'evento organizzato dal Gruppo 24 ORE in collaborazione con l'Ambasciata italiana in vista del Festival dell'Economia in programma a fine maggio

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

L'intelligenza artificiale porterà a una nuova rivoluzione industriale che trasformerà il mondo del lavoro e modificherà le strutture sociali e gli stili di vita: questo il tema discusso ieri a Londra durante l'incontro «IA: cambierà (davvero) il modo in cui guardiamo all'agricoltura, all'industria e ai servizi?», organizzato dal Gruppo 24 ORE in collaborazione con l'Ambasciata italiana a Londra e King's College London, che lo ha ospitato nella sua Great Hall.

«È innegabile che l'IA sta trasformando le nostre economie e le nostre società e, come tutte le trasformazioni dirompenti, apre nuovi interrogativi, soprattutto sulla nostra capacità di utilizzarla in modo efficace ma anche etico -, ha detto aprendo i lavori Inigo Lambertini, Ambasciatore d'Italia a Londra -. L'obiettivo è cogliere tutti i possibili vantaggi di questa nuova tecnologia e minimizzarne gli svantaggi». Ci sono molti paralleli istruttivi tra la rivoluzione industriale dell'Ottocento e la 'tech revolution' in corso, ma è importante anche sottolineare le differenze. Invece di subire i cambiamenti in modo passivo, come gli operai nel settore tessile inglese di allora, i cittadini oggi sono in grado di svolgere un ruolo attivo. «È fondamentale comprendere che la rivoluzione dell'intelligenza artificiale è la più grande ridistribuzione del potere della storia - ha detto nel suo intervento ieri Gionata Tedeschi, direttore generale Innovazione e Sostenibilità, Gruppo 24 ORE -. In passato, le trasformazioni erano guidate da un piccolo gruppo di persone, ma ora questa tecnologia ha il potenziale di dare grandi risultati nelle mani di tanti». Un'altra differenza di rilievo è la rapidità dei cambiamenti in corso, un'accelerazione spesso imprevedibile che può far temere di perdere il controllo. «A differenza del ritmo graduale con cui si è compiuta la rivoluzione industriale, l'evoluzione dell'intelligenza artificiale è contrassegnata da rapidi cambiamenti globali facilitati dall'interconnessione dell'era digitale -, ha rilevato Andrea Marangione, vicepresidente Confindustria Giovani Imprenditori e ceo di Maider Holding - . L'IA promette di rafforzare produttività ed efficienza per le imprese, ma la realizzazione di questo potenziale non dipenderà esclusivamente dalle tecnologie, ma anche dal modo in cui le società sceglieranno di gestirle e diffonderle».

Su questo punto cruciale gli esperti si sono trovati d'accordo: come esseri umani abbiamo non solo la capacità ma anche il dovere di pilotare, controllare e monitorare l'evoluzione della tecnologia per non esserne sopraffatti. «La vera domanda è se stiamo adottando responsabilmente l'IA per l'ambiente e per la nostra società -, ha sottoline-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ato Carmine Ventre, direttore del King's Institute for Artificial Intelligence, King's College -. Se sì, allora credo che i vantaggi dell'IA, tra cui l'aumento della produttività, porterà ad un boom economico. Al contrario, se i costi, ambientali o sociali che siano, saranno più alti dei profitti, la risposta potrebbe purtroppo essere diversa».

L'insegnamento, a livello universitario ma non solo, avrà un ruolo determinante per dare le competenze adeguate e formare fruitori consapevoli della tecnologia. Per utilizzare al meglio l'IA sono necessarie caratteristiche molto "umane" come la flessibilità, la resilienza, le competenze trasversali e la capacità di lavorare in squadra. «Sebbene la programmazione e l'ingegneria rappresentino pratiche cruciali per sfruttare appieno il potenziale dell'IA, altrettanto rilevanti sono le abilità critiche e la capacità di collaborare con gli altri, poiché sarà necessario combinare varie competenze per valutare i risultati di modelli sempre più complessi», ha detto Simona Paravani-Mellinghoff, global co-cio di Multi-asset Strategies and Solutions, BlackRock e docente nella Facoltà di Economia dell'Università di Cambridge. Bisogna sempre guardare avanti per prepararci al futuro, ma la storia può darci lezioni importanti su come gestire questa fase di transizione.

«Il futuro digitale potrà essere migliore solo se impareremo dal passato -, ha detto Marion Thain, docente di Cultura & Tecnologia, Executive Dean della Facoltà di Arts & Humanities di King's College -. Non dobbiamo sottovalutare il fatto che molte delle sfide che stiamo affrontando sono già state gestite in passato durante altre rivoluzioni tecnologiche». L'evento, coordinato da Luca Viganò, docente a King's College e direttore del Cybersecurity Group, è stato la tappa londinese del roadshow "Road to Trento", che prepara il terreno al Festival dell'Economia di Trento in programma a fine maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

In attesa del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 ORE e Trentino Marketing, per conto delle istituzioni trentine, dal 23 al 26 maggio 2024, è stato pensato un percorso di avvicinamento all'evento in tre tappe: la prima in India, a Nuova Delhi, la seconda in Gran Bretagna, a Londra, e la terza in Germania, a Berlino.

Secondo incontro. In attesa di Trento il Festival è approdato a Londra

Peso:1-2%,11-30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Cantone
«Dossieraggio, scoperto un verminaio, Striano operava in pool»

Cimmarusti e **Monaci**
—*a pag. 13*

Procuratore. Raffaele Cantone

Cantone: «Striano operava in pool, scoperto un verminaio»

Dossieraggio. Esfiltrati 33.528 file di cui si è persa traccia. Faro sull'impulso della Dna a indagare sui fondi Lega. «Il mercato delle Sos non si è fermato»

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Gli accessi del tenente Gdf Pasquale Striano ai nominativi da spiare erano fatti su «commissione» di giornalisti, senza che ci fosse un reale spunto di interesse pubblico, ma solo sulla base del ruolo e della funzione svolta dal «bersaglio». Una specie di pesca a strascico in cui di volta in volta finiva imbrigliato un politico, quasi sempre di area centro-destra come ricordato dai procuratori Giovanni Melillo e Raffaele Cantone in commissione Antimafia e al Copasir, o industriali, spesso di rilevanza nazionale. Nel caso del ministro della Difesa Guido Crosetto — che a ottobre 2022 si è visto pubblicare sul Domani informazioni esfiltrate illecitamente dalla banca dati Serpico — l'affare sembrerebbe ben più delicato di quanto emerso in questi giorni.

Lo ha detto ieri Cantone, quando lo ha ringraziato «per la sua scelta di rivolgersi all'autorità giudiziaria, facendo emergere questo verminaio». Il procuratore di Perugia ha spiegato che nell'interrogatorio di Striano — accusato degli accessi abusivi in concorso col pm Dna Antonio Laudati — «disse che aveva fatto una serie di ricerche sul ministro Crosetto e portò anche un atto, che lui sostiene essere la bozza della possibile proposta investigativa. Abbiamo verificato che però l'atto è stato scritto da un giornalista».

I chiarimenti forniti ieri da Cantone alla Commissione presieduta da Chiara Colosimo hanno svelato un sistematico accesso abusivo delle banche dati investigative (in uso alla Dna, alla Gdf e all'agenzia delle Entrate) non solo da Striano, ma anche da un «pool» di finanzieri che operavano per lui (un paio sono stati già identificati e indagati).

Come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, le 800 ricerche finora emerse sono solo una punta dell'iceberg: tra il primo gennaio 2019 e il 24 novembre 2022 il gruppo legato a Striano ha cercato 4.124 segnalazioni antiriciclaggio riconducibili a 1.531 persone fisiche e 74 giuridiche. Ha ricercato 1.123 soggetti nella banca dati delle Entrate e 1.942 nella banca dati dei precedenti di polizia. In tut-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

to risultano 10mila accessi abusivi. Tuttavia, all'appello mancano ancora numerosi file. Secondo Cantone, c'è il fondato sospetto che Striano abbia cancellato del materiale dopo essere stato interrogato dai pm di Roma che non avevano immediatamente sequestrato il telefono cellulare. Peraltro, ha accertato il procuratore capo di Perugia, la chat con un giornalista indagato cui girava il materiale risultava attiva ma priva di comunicazioni.

Secondo il magistrato, inoltre, «Striano ha presentato una sorta di diario di tutte le pratiche che aveva fatto e ne abbiamo acquisito anche altre, tra cui quella sui fondi della Lega». Per quest'ultimo procedimento, a quanto risulta, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, pur non essendo competente, avrebbe fatto un atto d'impulso investigativo verso una procura del Nord (probabilmente Milano). Sul punto Cantone ha precisato che «approfondiremo il fascicolo sulla Lega».

Per il magistrato l'indagine sta facendo emergere una «preoccupante» esfiltrazione di dati: «Striano ha scaricato 33.528 file dalla banca dati della Direzione nazionale antimafia». «Questo numero enorme di informazioni — spiega — che fine ha fatto? E quanti di questi dati possono essere utili per cento ragioni anche a servizi segreti stranieri (aspetto non confermato, ndr) o a soggetti che non operano nel nostro territorio nazionale? Tra l'altro all'interno di questi dati ci sono informative banali ma anche atti coperti dal segreto». E aggiunge un dato allarmante: «il mercato delle Sos (segnalazioni antiriciclaggio, ndr) non si è fermato».

Il riferimento di Cantone è a un articolo comparso nell'estate scorsa sul quotidiano La Verità relativamente a una Sos su un imprenditore vicino al ministro Crosetto. Il procuratore spiega che «quella Sos non era stata vista da Striano e abbiamo verificato che quella Sos era stata vista in quei giorni in cui uscivano gli articoli. Mentre vi era il massimo dell'attenzione c'era qualcuno che continuava a vendere sottobanco le Sos. Questa indagine è stata trasmessa alla Procura di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Contro il ministro Crosetto un giornalista ha scritto una bozza di atto di proposta investigativa»

10mila

ACCESSI ABUSIVI
Il procuratore di Perugia Cantone ha detto alla commissione Antimafia che in quattro anni ci sono stati 10mila accessi abusivi alle banche dati

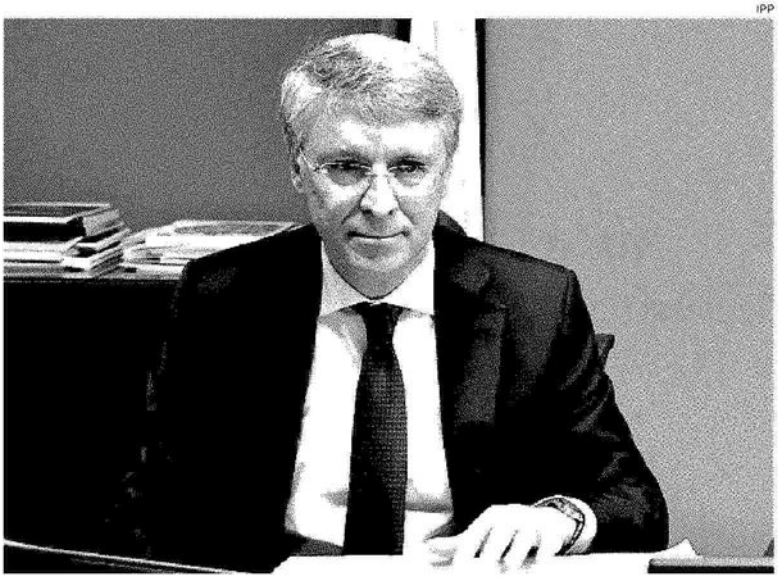
I CONTROLLI ILLECITI

4.124

Segnalazioni sospette
Il tenente della Guardia di finanza Pasquale Striano in quattro anni ha visionato 4.124 segnalazioni per operazioni sospette, cioè le comunicazioni antiriciclaggio

1.605

Persone fisiche e imprese
Nello stesso arco temporale, il tenente Pasquale Striano ha controllato le informazioni e i dati riservati relativi a 1.531 persone fisiche e a 74 persone giuridiche



IPP

In audizione. Raffaele Cantone ieri in Commissione Antimafia e al Copasir

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: priorità crescita, serve una Ue cooperativa

«Serve un'Europa cooperativa. Se vogliamo rispondere alla sfida competitiva di Usa e Cina dobbiamo investire come continente europeo», dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi *(foto)*.—*a pagina 14*

Bonomi: priorità crescita, serve Ue cooperativa

Confindustria

Il presidente sui dossier: «Avviata azione legale, Confindustria parte lesa»

Nicoletta Picchio

Attenzione! Questo messaggio è stato inviato dall'esterno dell'organizzazione e non è stato possibile verificarne il mittente.

Puntare sulla crescita. In Italia e in Europa. Un mantra che Carlo Bonomi continua a ripetere, citando i numeri. «Nel 1996 il pil degli Stati Uniti e dell'Europa a 27 era identico, circa 8mila miliardi. Nel 2023 il pil Usa è stato superiore del 52% rispetto all'Europa. Il motivo? Sono state fatte manovre per stimolare gli investimenti e la crescita».

Anche nel nostro paese si può toccare con mano, ha spiegato il presidente di Confindustria intervistato a Restart su Rai3, che quando sono state fatte manovre di austerità il rapporto deficit-pil è aumentato. «Quando sono state fatte manovre espansive, come nel periodo 2020-2024, il rapporto debito-pil è cresciuto solo del 3 per cento. Segno evidente che se puntiamo sulla crescita andiamo nella direzione giusta». Un principio che vale da noi, appunto, come nella Ue: anche il patto di stabilità, ha sottolineato ancora Bonomi, va letto «non più come stabilità e crescita, ma come crescita e stabilità, perché è la crescita che dà stabilità».

Serve comunque «una Unione europea cooperativa, l'abbiamo avuta soltanto con la crisi pandemica, con Next Generation Eu. Se vogliamo rispondere alla sfida competitiva di Usa e Cina dobbiamo investire come continente europeo, i singoli stati da soli non ce la possono fare», ha risposto Bonomi alla domanda su quanto detto recentemente dall'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi, cioè che in Europa per recuperare competitività sarebbero necessari 500 miliardi di investimenti all'anno.

Draghi, Meloni, Conte 1 e 2: sono i governi che Bonomi ha avuto come interlocutore durante gli anni di presidenza in Confindustria: «noi valutiamo i governi nel merito dei provvedimenti. Ho avuto e ho ottimi rapporti con tutti. Abbiamo cercato di dare un contributo non in un'ottica partigiana o di categoria, ma convinti che il bene dell'industria sia il bene del paese. Siamo la seconda potenza manifatturiera d'Europa, l'industria italiana è forte, sta stupendo il mondo. Senza industria non c'è l'Italia».

Alla domanda sul caso dei dossier e l'inchiesta di Perugia, dove Bonomi risulta tra i personaggi spiati, per il presidente di Confindustria «qualche riflessione va fatta. E' particolare pensare che qualcuno possa accedere legalmente a dati sensibili su più di 800 persone e nessuno se ne accorge o controlla. Come ha detto il procuratore nazionale Antimafia diventa difficile pensare che sia stato un singolo a organizzare tutto questo». E' anche particolare, ha aggiunto, che l'unico presidente di una associazione datoriale nazionale sia quello di Confindustria. «Dobbiamo avere equilibrio, non si possono scaricare, come si sta facendo adesso forse anche per spostare l'attenzione, le responsabilità su alcune categorie perché non è corretto. Però oggi la lettura su alcuni accadimenti avvenuti attorno a Confindustria nell'ultimo periodo la vediamo in modo diverso».

Ad una domanda sull'eventualità di azioni legali «come Carlo Bonomi, ma anche come Confindustria – ha risposto – abbiamo dato mandato a un legale penalista in quanto siamo parte lesa».

Infine sulle candidature alla prossima presidenza di Confindustria: «sto pensando che finalmente torno in azienda, a fare il lavoro più bello del mondo».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-2%,14-15%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Intelligenza artificiale, la sfida è affidare la rivoluzione alle donne

Scenari. Il numero di lavori Stem sta crescendo a ritmo doppio rispetto agli altri, ma in Europa la presenza femminile è inchiodata al 25%. E in Italia è uomo ben l'84% degli specialisti Ict. Un rischio anche per i diritti. Urgente orientare bambine e ragazze al digitale

Monica D'Ascenzo
Manuela Perrone

Le donne dovrebbero guidare la rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Ne è convinta Anne Boden, fondatrice nel 2014 della Starling Bank, che si dedica ora a ispirare le giovani studentesse britanniche perché non incontrino le difficoltà che ha dovuto affrontare lei. Donna di mezza età e senza il *physique du rôle* della nerd informatica ha impiegato due anni e 300 meeting per riuscire a raccogliere i capitali per la sua start up. Oggi Boden chiama le donne alla carica delle professioni Stem, perché è lì che si gioca la partita, non solo dell'occupazione, a livello globale.

Il numero di lavori Stem sta crescendo due volte più velocemente rispetto alle carriere non Stem, con stime che indicano 11.278.700 posizioni da coprire da qui al 2030 a livello globale. Chi avrà competenze tecnico-scientifiche non solo avrà un impiego, ma potrà anche scegliere tra offerte diverse. Se queste sono le condizioni, e la crescita è effettivamente confermata dai dati, le donne non possono restare ai margini, perché la lotta per i diritti parte dall'indipendenza economica e quindi dal lavoro, oltre al fatto che la pervasività dell'intelligenza artificiale richiede che ci sia la maggior diversità possibile tra quanti la addestreranno, in modo da evitare gli stereotipi.

«Uno dei problemi principali sul piano dei diritti, così come sono stati riconosciuti e codificati nelle democrazie occidentali, è che le donne sono troppo poche nei settori che stanno costruendo il futuro assetto mondia-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

le: tutte le tecnologie del digitale, la cybersicurezza, l'intelligenza artificiale, il cloud», commenta Tiziana Catarci, direttrice del Dipartimento di ingegneria informatica, automatica e gestionale alla Sapienza di Roma, tra i fondatori della Società italiana per l'etica dell'intelligenza artificiale. «Mancano la loro visione e il loro contributo. È assente la diversità di genere, ma anche di etnia e di pensiero. Non aiuta il fatto, del tutto anomalo, che una rivoluzione così travolgente sia di fatto guidata da cinque aziende private. I pericoli che questo comporta sono molti e significativi».

Gli Stati Uniti nella tecnologia anticipano i trend che con qualche anno di ritardo arrivano poi anche in Europa. In questo senso l'andamento del mercato del lavoro nei settori Stem americani può essere una bussola per fare delle previsioni anche sull'occupazione in Europa. Partiamo dai dati: negli Stati Uniti, la percentuale di donne lavoratrici nella tecnologia è passata dal 31% nel 2019 al 35% entro la fine del 2023, secondo i dati del Bureau of Labor Statistics degli Stati Uniti. In Europa la percentuale di donne che lavorano nella programmazione informatica e nei servizi correlati è passata dal 23% prima della pandemia al 25,2% alla fine del 2023, con aumenti nella maggior parte dei paesi dell'Ue, tra cui Germania, Francia e Danimarca, secondo i dati ufficiali Eurostat. Nel Regno Unito, la percentuale è salita invece dal 29% nel 2019 a oltre il 32% durante lo scorso anno. Guardando al prossimo futuro, i campi Stem, che dovrebbero registrare la crescita maggiore da qui al 2030, sono statistica (+35,4%), sicurezza informatica (+33,3%), epidemiologia (+29,6%) e informatica (+21,9%).

L'Italia finora non ha brillato: nel 2022, secondo i dati Eurostat, le donne erano appena il 16% tra gli specialisti dell'Ict, gli uomini l'84 per cento. Un'accelerazione è attesa dagli effetti della transizione digitale ed ecologica, per le quali entro il 2026 sono previsti interventi del Pnrr da più di 120 miliardi totali (il grosso dei 194,4 miliardi di fondi Ue complessivi), inclusi i 6,3 miliardi per il piano Transizione 5.0 destinato alle imprese, che si aggiungono ai 6,4 miliardi già previsti dalla legge di bilancio per il 2024. Secondo le stime della Banca d'Italia, calcolate nel 2023 (prima della rimodulazione del Piano di ripresa e resilienza negoziata lo scorso novembre con la Commissione europea), quello in corso avrebbe dovuto essere l'anno di picco della spesa delle risorse Pnrr e di quelle nazionali collegate, con la creazione di 375mila posti di lavoro, di cui 27.770 nell'informatica e 16.600 nel settore della ricerca e sviluppo.

È probabile che il ritmo lento della spesa effettiva mantenuto finora sposti in avanti l'occupazione aggiuntiva prevista, ma il significato non cambia: sempre di più, come conferma lo skill shortage lamentato dalle imprese italiane, serviranno competenze nei settori scientifico e tecnologico. Da qui al 2027, secondo l'ultima fotografia Excelsior, scattata da Unioncamere-Anpal, si prevede che a poco più di due milioni di persone neoassunte saranno richieste competenze digitali. Ingegneri, analisti, progettisti di software, programmatori, tecnici web.

Da dove cominciare perché le donne non perdano questa opportunità e salgano al pari degli uomini sul treno dell'innovazione, non da spettatrici ma con un ruolo da protagoniste? Da anni Catarci si spende per la diffusione della cultura Stem tra bambine e ragazze, ma adesso invoca un'accelerazione e una revisione delle priorità: «Bisogna intensificare alle elementari per orientare le bambine non tanto verso le materie Stem in generale, ma proprio verso il digitale. Perché oggi sono le ragazze sono tantissime nelle facoltà di medicina e di biologia, ma nelle discipline tech sono una rarità». Senza questo investimento massiccio, la scienziata è convinta che le tecnologie continueranno a parlare al maschile, con quel che ne consegue, anche in termini di sicurezza, come dimostra la crescita di certi tipi di reati online. «Come italiane siamo incredibilmente in ritardo nell'alfabetizzazione digitale di base, ma anche sul piano della consapevolezza più profonda di opportunità e rischi della rivoluzione digitale. E l'Europa, culla dei diritti umani, ha poca voce in questa partita. Non dobbiamo sottovalutare».

Educazione e formazione a tappeto, rottura degli stereotipi, più modelli di ruolo per arrivare a riplasmare l'immaginario delle giovanissime, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, dal cinema alle serie Tv: questo invocano le esperte, a ogni latitudine e anche in Italia. In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne si sentono risuonare le parole dell'astrofisica Margherita Hack, scomparsa nel 2013, alla cui vita straordinaria Rai Uno, non a caso, ha appena dedicato un film: «Alle donne dico di non sentirsi mai inferiori e di procedere come ho sempre fatto io: combattive, piene di fiducia in sé stesse e rispettose di colleghi o avversari, ma intransigenti di fronte a qualunque sottostima del loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI

120

Miliardi

Per la transizione digitale e quella ecologica entro il 2026 sono previsti interventi del Pnrr da più di 120 miliardi totali (il grosso dei 194,4 miliardi di fondi Ue complessivi), inclusi i 6,3 miliardi per il piano Transizione 5.0 destinato alle imprese, che si aggiungono ai 6,4 miliardi già previsti dalla legge di bilancio per il 2024. Secondo le stime della Banca d'Italia questi investimenti dovrebbero portare alla creazione di 375mila posti di lavoro, di cui 27.770 nell'informatica e 16.600 nel settore della ricerca e sviluppo.

Donne, diritti e digitale

Intelligenza artificiale, la sfida è affidare la rivoluzione alle donne

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:1,31
Foglio:1/2

PIAZZA AFFARI

Tim crolla dopo il piano, chiude a -23,8 per cento

Tim cede quasi un quarto del suo valore in Borsa dopo la presentazione del piano. Le stime sul debito sono superiori alle previsioni e la generazione di cassa è prevista nei prossimi tre anni. —*a pagina 31*

Tim tracolla del 23,7% in Borsa Preoccupano i dati del debito

Tlc

Una débâcle a Piazza Affari dopo la presentazione del piano senza più la rete

L'anomalia degli scambi lievitati fino a interessare il 13,5% del capitale ordinario

Antonella Olivieri

Il piano Tim senza rete finisce in una débâcle borsistica senza precedenti, col titolo che si è mosso in territorio pesantemente negativo per precipitare in chiusura a 21,18 centesimi: -23,79% il bilancio finale, proprio nel giorno in cui il management illustrava alla comunità finanziaria le potenzialità della società dei servizi, alleggerita dal debito e in grado di tornare a generare cassa anche sul mercato domestico già dal prossimo anno.

Benché il piano prospettasse una riduzione della leva, in termini di indebitamento finanziario netto/Ebitda after lease dal 3,8 pro-forma di fine 2023 a 1,6-1,7 volte a fine 2026, agli analisti i conti non tornavano sul livello iniziale del debito. Per farla semplice: partendo da un indebitamento netto after lease di 20,3 miliardi, si tolgono 14,2 miliardi di debito che se ne andranno con la cessione della rete a Kkr e quindi l'indebitamento della ServiceCo dovrebbe assestarsi, di partenza (considerando il 2023), a 6,1 miliardi. Ma se si proietta sul 2026 la crescita indicata dell'Ebitda e il target della leva, se ne deduce che tra tre anni l'indebitamento netto sarà più alto di circa un miliardo. Come è possibile? Il management – l'ad Pietro Labriola e il cfo Adrian Calaza – ha cercato di spiegare prima agli analisti, nel corso del Capital market day, e poi ai giornalisti in conference call, che fino a quando non sarà stata staccata la rete (la cessione è sempre prevista in estate) il gruppo continuerà a pagare interessi elevati su tutto il debito e a bruciare cassa. Ma nello specifico, cifre in dettaglio non sono state fornite e il mercato si è tutt'altro che tranquillizzato.

Ciò detto resta l'anomalia di volumi che sono lievitati a interessare ben il 13,5% del capitale ordinario di Telecom Italia. Anche il piano di Franco Bernabè di ritorno alla guida del gruppo, nel marzo del 2008, fu accolto male in Borsa, con un calo dell'ordine del 10% proprio in occasione della presentazione agli investitori. Qualche giorno dopo si scoprì che le banche avevano scaricato sul mercato la quota residua di Hopa che avevano in pegno. Labriola ha promesso che cercherà di capire, da parte sua, cosa ha generato la confusione nell'interlocuzione con gli analisti, ma anche se ci sono stati fattori straordinari che hanno interferito sull'andamento azionario, considerato che al contrario il mercato obbligazionario ha invece reagito positivamente al piano di deleverage, spingendo al ribasso il rendimento dei bond Telecom.

La bufera che si è scatenata in Borsa ha fatto passare in secondo piano le promesse di recupero sul piano industriale, con 400 milioni di efficienze addizionali a fine triennio grazie al piano di trasformazione e di turnaround, per certi versi sorprendente, sul mercato domestico, che è senz'altro il più sfidante. Nel piano 2024-2026, dopo il distacco dalla rete, sono previsti ricavi in crescita del 3% in media annua per la società dei servizi, includendo ancora Sparkle: si parte dai 14,4 miliardi pro-forma del 2023 per arrivare a 15,8 miliardi a fine triennio. Per Tim domestic è prevista una crescita del 2% in media annua, con ricavi che partono dai 10 miliardi iniziali del 2023 ad arrivare a 10,7 miliardi. L'Ebitda after lease di gruppo è previsto invece in crescita dell'8% all'anno, dai 3,5 miliardi del 2023 a 4,4 miliardi nel

Peso:1-2%,31-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

2026, con una performance migliore per Tim domestic, dove la crescita annua dell'Ebitda after lease è attesa tra il 9% e il 10%, partendo da 1,9 miliardi ad arrivare a 2,5 miliardi.

Dalla presentazione di ieri è emerso che Tim Brasil, controllata al 67%, nei prossimi tre anni alzerà la remunerazione ai soci a circa 2,2 miliardi complessivi e che il gruppo potrebbe rientrare in area investment grade tra fine 2024 e inizio 2025.

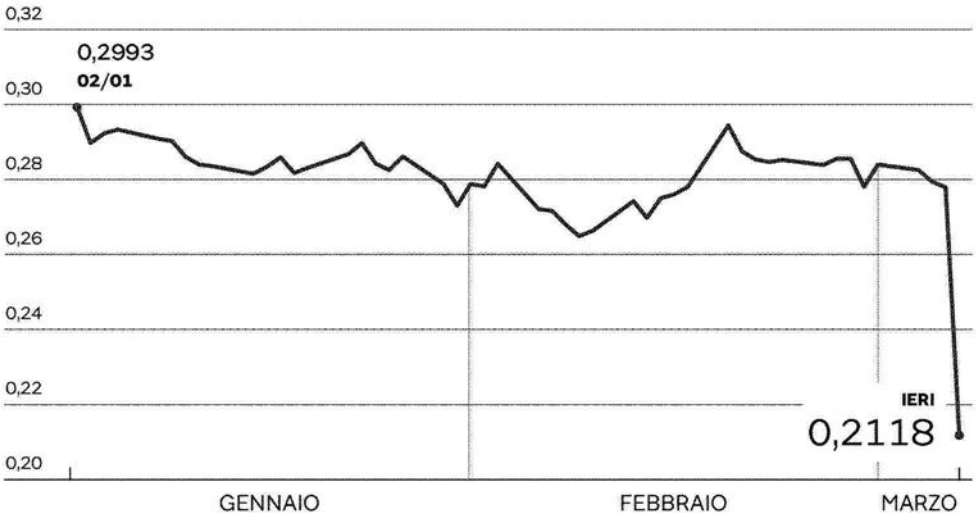
Il closing con Kkr sulla rete è ipotizzabile «tra giugno e agosto». A quanto risulta, l'iter antitrust è ancora in fase di pre-notifica. I piccoli azionisti di Asati chiedono che, alla luce delle importanti operazioni in corso, l'assemblea si tenga in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino alla cessione a Kkr il gruppo continuerà a bruciare cassa e a pagare tassi elevati

In caduta a Piazza Affari

Andamento del titolo Telecom Italia da inizio anno



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

L'espresso
Dir. Resp.:Alessandro Mauro Rossi
Tiratura: 177.706 Diffusione: 262.250 Lettori: 983.000

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:26-29
Foglio:1/4

Angelino l'ex ministro a sei zeri

GIANFRANCESCO TURANO

Gli Stati Uniti hanno **Donald Trump**: dagli affari alla politica. L'Italia ha **Angelino Alfano**: dalla politica agli affari. Quando a dicembre del 2017, non ancora cinquantenne, l'ex delfino di **Silvio Berlusconi**, già ministro della Giustizia, dell'Interno e degli Esteri, ha annunciato di non volersi ricandidare alle elezioni politiche del marzo 2018, tutti avevano un'interpretazione e nessuno un perché. Sei anni dopo il movente è chiaro. L'avvocato agrigentino nato nel 1970, passato per Dc, Fi, Pdl, Ncd e infine Alleanza popolare, è uno degli uomini più influenti nell'Italia del business e fra quelli a più alto reddito, probabilmente. L'avverbio è d'obbligo perché tutti gli atti societari dove si parla degli emolumenti di Alfano sono omissati come un'indagine giudiziaria *top secret*. Ma al centro della sua rete ci sono affari nell'ordine dei miliardi. Ci deve essere una proporzionalità tra questi volumi e il 730 di chi sembrava destinato a rimanere fedele nei secoli al culto democristiano assorbito dal padre **Angelo**, assessore comunale nella Valle dei Templi, e declinato nelle sue infinite versioni post-moderne.

Il catalogo degli incarichi, in ordine cronologico, è questo. A luglio del 2018, in tempo di governo gialloverde **Conte** I, Alfano è entrato nello studio **Bonelli-Erede**, una delle più importanti *legal firm* italiane in materia di affari. Si è comportato tanto bene che nel gennaio 2021 è stato promosso da counsel a partner cioè socio. Dal gennaio 2019, dato che la politica non può uscire da chi l'ha nel sangue, Alfano è presidente della Fondazione Alcide De Gasperi, un club di rigoroso culto scudocrociato tra banchieri come **Giovanni Bazoli**, imprenditori-politici come il siculo di Bronte **Vito Bonsignore**, *tycoon* internazionali come il miliardario libanese **Fouad Makhzoumi**. Oggi la fondazione include **Paolo Alli**, ex responsabile della segreteria del redivivo **Roberto Formigoni** e vicecommissario all'Expo milanese del 2015, **Isidoro Gottardo**, dc friulano diventato parlamentare con il Pdl, e **Carlo Secchi**, ex rettore della Bocconi e membro della Trilaterale.

Il vero debutto di Alfano nel mondo del business porta la data del luglio 2019, quando il più giovane Guardasigilli della storia italiana è diventato presidente del Gruppo San Donato (Gsd), numero uno nazionale della sanità privata controllato dalla holding Papiniano della famiglia **Rotelli**. Anche qui Alfano ha meritato visto che il 9 giugno dell'anno scorso è stato confermato per un altro triennio. Nella primavera del 2023 ha aggiunto altre due presidenze al suo curriculum di manager a tutto campo. Il 17 aprile la famiglia **Caprotti** lo ha cooptato alla guida della subholding immobiliare La Villata, che ha in portafoglio oltre metà degli utili di Esselunga (33,8 milioni nel consolidato 2022 su un totale di 63,8 milioni). Pochi giorni dopo, il 26 aprile, Alfano ha assunto la presidenza di Astm, la cassaforte delle concessionarie autostradali del gruppo **Gavio**-Ardian.

L'impegno con Gsd è il più pubblicizzato. Il colosso sanitario nato dai disastri dell'imprenditoria privata di area forzista, da don **Luigi Verzé** ad **Antonino Ligresti**, è cresciuto fino a 58 centri medici di cui 19 ospedali e tre Irccs (San Raffaele, Policlinico San Donato e Galeazzi). Ma proprio l'acquisizione del San Raffaele prossimo

Peso:26-69%,27-84%,28-75%,29-78%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

al fallimento nel 2012, su *moral suasion* di Berlusconi che nella clinica accanto a Milano 2 ha trascorso le sue ultime ore di vita, continua a pesare sui conti. Solo il bilancio 2023, secondo il vicepresidente **Paolo Rotelli**, produrrà un primo piccolo risultato positivo. Fino al 2022, però, il consolidato della capogruppo Papiniano era in rosso per 62,6 milioni di euro. Eppure Gsd, che fattura 1,88 miliardi di euro, investe senza sosta grazie a una fiducia del sistema bancario che va al di là delle pur ricche convenzioni con la Regione Lombardia.

Lo dimostra un affare concluso fra agosto e dicembre 2023 con la consulenza dello studio Bonelli-Erede: l'acquisizione di American heart of Poland (Ahp), uno dei maggiori gruppi della sanità privata polacca. L'operazione vale 350 milioni di euro garantiti da un prestito dei principali istituti italiani cioè Bnl-Bnp, la capofila, con Intesa, Unicredit e Bpm. Il nuovo acquisto è stato portato sotto l'ombrello di Gksd, braccio estero di Gsd guidato da **Kamel Ghribi**, il finanziere tunisino con passaporto svizzero e sede in via Marconi a Lugano che ha aperto alla famiglia Rotelli le vie lucrose della sanità nei Paesi arabi (Tunisia, Libia, Egitto, Iraq, Arabia Saudita). Ghribi è l'altro vicepresidente di Gsd con Rotelli mentre **Augusta Iannini**, ex gip del tribunale di Roma ai tempi di Tangentopoli oltre che consorte di **Bruno Vespa**, è responsabile dell'organismo di vigilanza. Fino al 2022 è stato consigliere lo scomparso **Roberto Maroni**, ex presidente regionale lombardo e autore della riforma sanitaria intermedia fra quella di Formigoni e quella di **Letizia Moratti**, due amici storici del San Raffaele.

A proposito di amici, fra tante operazioni di respiro internazionale, a luglio il Gsd ha aperto il reparto di cardiochirurgia pediatrica presso l'Arnas Civico di Palermo in collaborazione con la Regione siciliana retta da un altro dc di vecchia data, **Renato Schifani**.

La rete delle relazioni alfaniane sa essere elastica. Nell'operazione conclusa a novembre del 2023 fra Gsd e Generali per creare un *network* di *smart clinic* (in italiano poco *smart*, una rete di cliniche private), il gruppo assicurativo è assistito dallo studio Bonelli-Erede. Un mese dopo, Bonelli-Erede è tornato dalla parte di Gksd-Gsd nella costituzione di una *joint venture* con Greenthesis (riciclo rifiuti).

Contro la sua precedente esistenza incentrata sulla visibilità, il motto del nuovo Alfano è apparire poco. A parte gli annunci di Gsd, solo La Villata ha riportato l'ex politico nelle cronache, dopo il gravissimo incidente con cinque morti nel cantiere Esselunga di via Mariti a Firenze del 16 febbraio scorso. Lunedì 4 marzo 2024 i lavori sono ripresi mentre la Procura lavora sull'ipotesi di omicidio colposo che a breve focalizzerà le responsabilità individuali. Alfano sembra in una posizione abbastanza sicura. Dagli atti societari consultati da L'Espresso la sicurezza nei cantieri era delegata al consigliere **Luigi Melegari**, un ingegnere che lavora nel gruppo Caprotti da un quarto di secolo. Ma è impossibile dire in questo momento come si orienteranno i magistrati fiorentini e Alfano, che ha intrapreso alcuni contenziosi legali contro L'Espresso senza ottenere grandi risultati, ha preferito non commentare questo articolo.

Il suo sbarco nel gruppo Esselunga, oltre che da passate simpatie berlusconiane comuni con il fondatore **Bernardo Caprotti**, sembra collegato in modo paradossale al suo ruolo di avvocato. Ad aprile 2020, **Sergio Erede** in persona ha curato gli interessi di **Violetta Caprotti**, secondogenita di Bernardo liquidata dalla società insieme con il fratello **Giuseppe** a beneficio della sorella **Marina** e di sua madre **Giuliana Albera**. Proprio Marina Caprotti, che ha prevalso nella contesa sulla successione, ha messo Alfano a presiedere La Villata tre anni dopo.

Questo schema di porte girevoli ricorre, anche se in maniera più lineare, nell'incarico dell'ex ministro in Astm. Fonti del gruppo piemontese dicono che la nomina di Alfano si spiega con la ricerca di un presidente di garanzia. È un *understatement*. I contatti dell'avvocato siciliano con il gruppo alessandrino risalgono a un dossier di importanza vitale. A luglio 2018 l'ex pluriministro al suo primo incarico con Bonelli-Erede era con i francesi di Ardian nell'acquisto di poco meno della metà di

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Aurelia, holding del gruppo fondato dal fu **Marcellino Gavio,** di simpatie dc.

Ardian, con il managing director **Stefano Mion**, figlio dell'ex stratega finanziario della famiglia **Benetton**, **Gianni Mion**, coinvolto nel processo genovese sul Morandi, si è affidata a Bonelli-Erede in altri tre affari. Il primo è la cessione di Hisi, holding che si occupa di sanità e infrastrutture. Il secondo è la vendita in febbraio del 49 per cento di Aeroporti Milanesi, un'operazione da 1 miliardo. Infine, c'è l'affare Inwit, la rete del wireless in società con Tim valutata 1,35 miliardi che Ardian vuole dismettere.

Insomma qui e là emerge un lieve sospetto di conflitto di interessi, e magari di lottizzazione delle grandi partite finanziarie fra grandi uffici legali a imitazione del manuale intitolato a **Massimiliano Cencelli**, funzionario democristiano. Di sicuro la prima vita di Alfano è la sua arma in più al tavolo delle trattative e i suoi contatti politici godono ancora di ottima salute: è il caso di **Fabio Roscioli**, ex legale di Alfano e socio di studio della moglie **Tiziana Miceli**, nominato tesoriere di Fi a giugno 2023. In fin dei conti, fra gente che si conosce, gli affari si fanno meglio. **'E**

Esordi nella Dc, poi nella destra berlusconiana, l'avvocato di governo è ora un supermanager. Dai compensi top secret e in cordata con molti amici. Di sempre

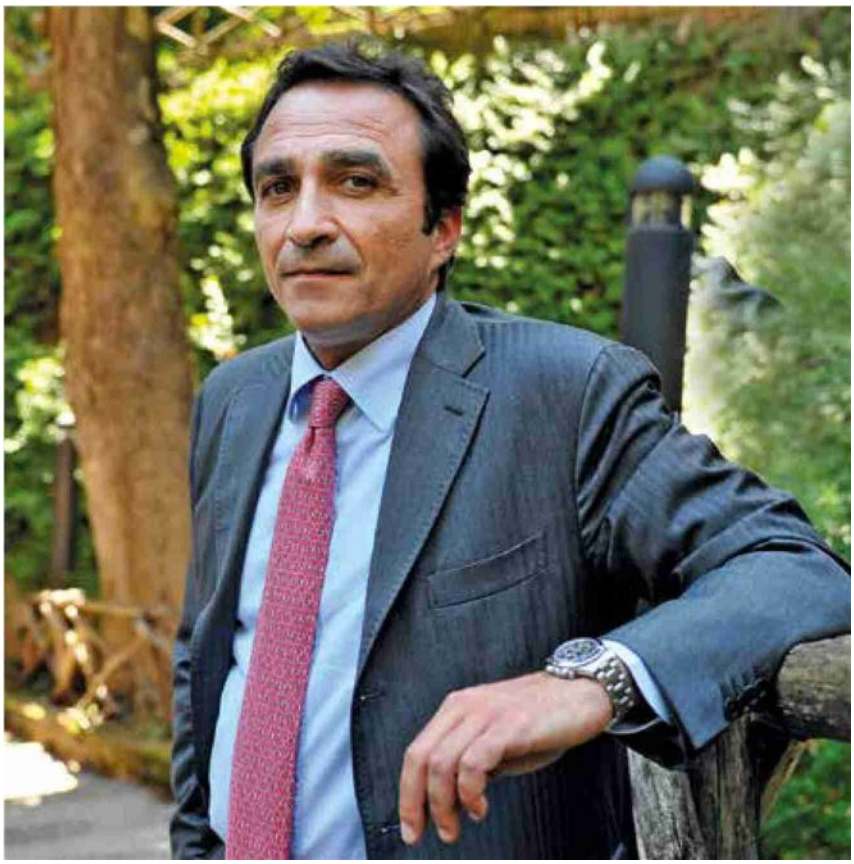
Dallo studio Bonelli-Erede, nel 2018, il salto nei grandi affari anche internazionali al timone del Gruppo San Donato, il sodalizio con Caprotti e l'operazione Ardian con Gavio

L'ESORDIO
Angelino Alfano con Kamel Ghribi e Paolo Rotelli alla guida del Gruppo San Donato nel 2019

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring



LA HOLDING
L'Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio del Gruppo San Donato a Milano. In basso: Beniamino Gavio, amministratore delegato di Aurelia spa

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

INFRASTRUTTURE, INTESA ARICÒ-UNIONCAMERE

PALERMO. Un tavolo tecnico permanente tra assessorato regionale delle Infrastrutture e imprese siciliane per avviare iniziative che diano maggiore competitività al tessuto produttivo dell'Isola. Lo prevede il protocollo d'intesa firmato dall'assessore Alessandro Aricò e da Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia. Sono previsti una rilevazione continua dei dati territoriali sul piano di fattibilità dei vari "nodi logistici" distribuiti sul territorio regionale; la promozione della mobilità sostenibile attraverso l'alimentazione alternativa (come elettrico e idrogeno) e il trasferimento dal trasporto gommato a quello su rotaia; l'utilizzo di droni.

Peso:5%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Opportunità per 12 studenti universitari alla STMicroelectronics

La multinazionale finanzierà le borse di studio per puntare sulla progettazione e sulla ricerca

STMicroelectronics finanzierà 12 premi di studio da 8mila euro ciascuno a sei studentesse e a sei studenti dell'università di Catania del corso di laurea in Electronic engineering dell'anno accademico 2023-24. Saranno assegnati in base al merito e saranno corrisposti in due tranche, al primo e al secondo anno del corso di laurea. Per partecipare alla selezione attraverso il bando pubblicato dall'ateneo la domanda va depositata entro 31 marzo.

Scopo dell'iniziativa congiunta dell'università del sito di Catania di STMicroelectronics è promuovere lo studio di una disciplina che apre le porte di molte professioni e che acquisterà ancora più rilievo in futuro. Inoltre, lo sviluppo delle attività manifatturiere, di progettazione e di ricerca di ST sul territorio catanese creerà ulteriori opportunità per ingegneri elettronici che vogliano misurarsi con le sfide intraprese da un'azienda globale presente in 5 continenti con più di 50 mila dipendenti, di cui oltre 5 mila in Sicilia.

«L'ingegnere elettronico - spiega Lucio Colombo, direttore generale di STMicroelectronics Italia - è una figura fondamentale per un processo di sviluppo sociale e non solo economico in qualunque Paese. A maggior ragione è fondamentale sul territorio di Catania, dove il nostro grande complesso industriale sta affrontando un entusiasmante processo di crescita sia di prodotto sia di tecnologia e attività operative. C'è spazio per accrescere la propria professionalità per ogni laureato che voglia mantenere uno stretto rapporto con le proprie radici ma al tempo stesso contribuire ad avanzamenti tecnologici in cui ST è leader a livello globale, indipendentemente da dove i suoi team lavorano. in Sicilia come negli Stati Uniti, in Francia come in India o a Singapore».

«Apprezzo lo sforzo importante di STMicroelectronics - commenta Salvatore Pennisi, professore ordinario di Elettronica, già presidente del corso di laurea - per incoraggiare e sostenere studentesse e studenti che si immatricolano al corso di laurea magistrale in Electronic Engineering, a cui ST ha sempre rivolto una attenzione particolare. È un impegno di cui siamo sinceramente grati anche perché permetterà agli studenti premiati di ricevere mentorship e frequentare incontri formativi con personale ST, oltre alla possibilità di svolgere la tesi di laurea. Tutto ciò può essere senza dubbio un immediato e privilegiato trampolino di lancio verso il mondo del lavoro».

Peso:20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

Accelerata pure per i due termovalorizzatori

Schifani usa i poteri commissariali: a luglio il piano rifiuti

Pipitone Pag. 8

Calendario dettagliato delle tappe che porteranno alla realizzazione degli impianti destinati a smaltire l'immondizia indifferenziata

Termovalorizzatori, il piano di Schifani

Entro luglio le prime autorizzazioni: con i poteri commissariali tempi ridotti di sei mesi
A dicembre pronti i due progetti e all'inizio del 2025 le gare con una procedura speciale

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il semaforo verde al nuovo piano rifiuti entro luglio. Il progetto di massima dei due termovalorizzatori entro fine anno e la gara, con la formula dell'appalto integrato, nei primi mesi del 2025. Ora c'è un calendario dettagliato delle tappe che porteranno alla realizzazione dei due impianti destinati a smaltire l'immondizia indifferenziata. Renato Schifani lo ha definito calcolando i margini di manovra sul taglio dei termini di legge che gli derivano dai poteri speciali conferitigli dal governo nazionale.

Senza tanto clamore, si è svolto a Palazzo d'Orleans un vertice fra il presidente della Regione, l'assessore Roberto Di Mauro e i dirigenti che verranno coinvolti nella manovra che porterà alla realizzazione dei due termovalorizzatori.

A luglio il piano rifiuti

Il punto di partenza è stato la valutazione dei poteri che realmente ha in mano il presidente per tagliare i tempi previsti dalle normali leggi per le autorizzazioni e le valutazioni del piano rifiuti in primis e dei progetti per gli impianti in seconda battuta.

L'altra premessa è che senza il nuovo piano rifiuti non è possibile prevedere i due termovalorizzatori. L'assessore Di Mauro ha da tempo dato il via alle procedure per questo strumento ma i tempi, alle regole tradizionali, non avrebbero consentito di arrivare al semaforo verde prima di novembre o dicembre. Il vertice di Palazzo d'Orleans ha permesso di stabilire che ogni termine per le autorizzazioni può essere dimezzato (o quasi) e ciò consentirà di arrivare all'approvazione del piano entro fine luglio. Tra l'altro, Schifani è stato nominato dal governo nazionale commissario sia per la progettazione dei termovalorizzatori che per l'adozione del piano. «E ho intenzione di sfruttare questi poteri in pieno» ha detto il presidente ai suoi interlocutori.

A dicembre i primi progetti

Una volta superata la fase della redazione del nuovo piano rifiuti, che espressamente prevederà i due termovalorizzatori, Schifani passerà alla progettazione degli impianti: «Entro la fine dell'anno - ha illustrato il presidente - avremo già i due progetti di massima. Ma già prima avremo individuato le due aree, entrambe pubbliche, su cui realizzare i termovalorizzatori. In questo senso ho già iniziato i colloqui con i sindaci di Palermo e Catania per arrivare a una scelta condivisa». Anche se è noto che le due aree privilegiate sono quella di Bellolampo e Pantano d'Arci, il presidente vuole un passaggio con le amministrazioni per arrivare a una soluzione che non sia imposta dall'alto.

A inizio 2025 le gare

Individuate le aree e realizzati i progetti di massima, Schifani passerà alla gara per assegnare i lavori. E saremo già ai primi mesi del 2025. A questo punto però il presidente proverà a percorrere una strada che accorcia un altro passaggio: «Opteremo per la procedura dell'appalto integrato. Che ci permette di mettere in gara progetti non ancora definitivi demandando ai vincitori la redazione di quelli finali. È un modo che ci permetterà di accorciare i tempi per aprire i cantieri».

Inoltre già a luglio, se verrà rispettata la tabella di marcia che prevede l'approvazione del piano rifiuti, verranno sbloccati anche gli 800 milioni di fondi Fsc che sono vincolati alla realizzazione dei due impianti ma che proprio in assenza della programmazione non possono essere ancora utilizzati.

Il vertice di Palazzo d 'Orleans segnala anche una ritrovata sintonia fra Schifani e Di Mauro non solo sulla tabella di marcia ma proprio sui termovalorizzatori, dopo le polemiche dei mesi scorsi legate ai dubbi sulle procedure che erano maturati in assessorato.

L'allarme dei sindaci

Resta immutata invece un'altra emergenza. La carenza di fondi per compensare l'aumento dei costi sostenuti dai sindaci per spedire l'immondizia all'estero in mancanza dei termovalo-

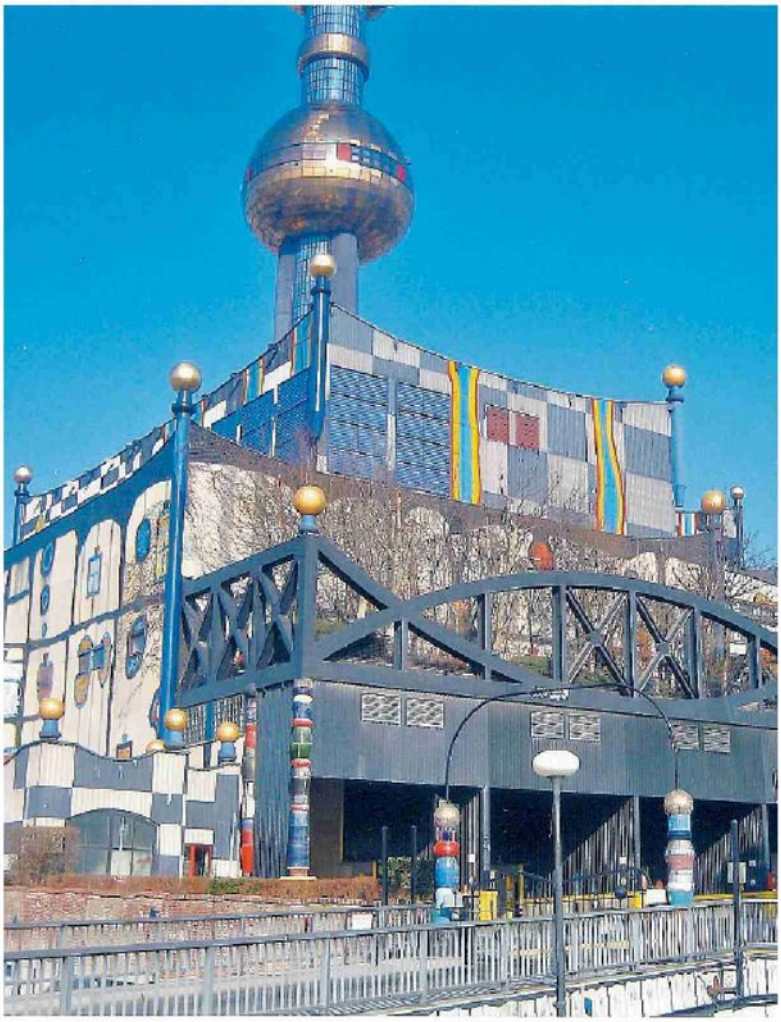
Peso:1-3%,8-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

rizzatori e di discariche ancora capienti. I 45 milioni promessi l'anno scorso sono stati bloccati per problemi burocratici e i 60 che il governo si era impegnato a reperire adesso non sono ancora disponibili. L'Anci continua quindi a segnalare l'imminenza di aumenti della Tari per compensare i buchi nei bilanci comunali: «Siamo molto preoccupati dal ritardo nell'erogazione di questi fondi. Anche perché i danni per i Comuni sono già enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Anci lancia l'allarme Sarebbero imminenti gli aumenti della Tari per compensare i buchi nei bilanci comunali



Un esempio dall'Europa. Il termovalorizzatore di Vienna

Il presidente. Renato Schifani

L'assessore. Roberto Di Mauro

In Sicilia

Termovalorizzatori, il piano di Schifani

Bonus edicole, al via i contributi

Landini: «No al ponte, sì a lavoro e legalità per lo sviluppo»

Peso:1-3%,8-45%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/1

Cara Mineo, prescritti i reati sugli appalti Castiglione imputato solo per corruzione

LAURA DISTEFANO pagina 6

PER CASTIGLIONE RESTA IN PIEDI SOLO LA CORRUZIONE

Gli appalti al Cara di Mineo, processo decapitato dalla prescrizione

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Un altro processo sgonfiato. Un'altra ordinanza che sancisce la prescrizione mentre il dibattimento è in corso. Non siamo a Caltanissetta, al momento ombelico giudiziario siciliano dei media concentrati tra stragi, depistaggio Borsellino e Montante, ma a Catania dove è aperto da anni il procedimento sugli sugli appalti al Cara di Mineo. Quella struttura che nel 2019 fu chiuso per precisa volontà di Matteo Salvini. Gli imputati sono 15 e tra questi c'è Giuseppe Castiglione, oggi deputato nazionale di Azione e all'epoca soggetto attuatore del Centro accoglienza richiedenti asilo più grande d'Europa.

Una quasi beffa per il parlamentare, assistito dagli avvocati Isabella Giuffrida e Carmelo Peluso, che aveva chiesto nel 2017 il giudizio immediato per chiudere la vicenda nel più breve tempo possibile. E invece il processo (che poi è stato riunito) per lui rimane in piedi solamente per l'ipotesi di corruzione finalizzata al reperimento di voti. Il capo d'imputazione - contestato anche ad Anna Aloisi e Paolo Ragusa, rispettivamente già sindaco di Mineo e presidente del consorzio Sol Calatino, si riferisce alle Politiche del 2013, le Amministrative di giugno 2013 e le Europee 2014.

Per molte turbative d'asta quindi è arrivata la scure della prescrizione. La terza sezione del Tribunale di Catania, presieduta da Consuelo Corrao, ha emesso una lunga sentenza dove ha dichiarato non doversi procedere essendo i reati estinti per prescrizione nei confronti di Paolo Ragusa per nove capi d'imputazione, Salvo Calì per due, Giovanni Ferrera per cinque, Castiglione per quattro, Aloisi per due, Aldo Buttini per uno, Stefano Soncini per uno, Fabrizio Rubino per uno, Carmelo Limoli per uno, Francesco Mandrà per uno, Agrippina Gulizia per uno, Rocco Ferraro. Il collegio ha fissato il termine di 45 giorni per depositare le motivazioni della decisione.

Intanto il processo, decapitato, continuerà il 18 giugno 2024 con l'escussione di altri testimoni da parte della pm Raffaella Vinciguerra e degli avvocati. Anche se il teste chiave, Luca Odevaine, l'uomo che avrebbe "creato" il sistema illecito sulla gestione dei migranti, non è stato sentito in questo dibattimento.

Peso:1-2%,6-18%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

Ex Zes Sicilia orientale, a rischio nuove opere per 194 milioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Potrebbe essere assimilabile ad un caso di "coitus interruptus". La Zes della Sicilia orientale aveva raggiunto l'apice del successo inanellando una serie olimpionica di risultati, ma ha dovuto cedere il testimone alla nuova struttura di coordinamento della Zes unica del Sud insediata a Palazzo Chigi. Con due rischi: che la lontananza dai territori (e dalle amministrazioni comunali) possa allungare, piuttosto che ridurre, i tempi di valutazione dei progetti (essendo difficile che da Roma effettuino sopralluoghi e sollecitino le amministrazioni locali a rispondere) e che la Zes unica non sostenga più filiere e distretti specializzati né segua più le vocazioni economiche dei territori, ma che finisca per distribuire credito d'imposta a casaccio fino a esaurimento fondi a iniziative di settori scollegati fra loro; e l'altro rischio, il più grave, è che si perdano ben 194 milioni di euro per la realizzazione delle infrastrutture per lo sviluppo della logistica, che è la chiave di tutti i seri investimenti produttivi.

Vediamo perchè. Il commissario di governo, Alessandro Di Graziano, aveva consegnato nei termini previsti dalla legge i cantieri delle opere finanziate con 40 milioni dal "Pnrr" e che devono essere completate entro il 2026. Si tratta dei collegamenti con i porti di Sant'Agata di Militello, Gela, Licata e Riposto e con l'interporto di Catania. Seguire l'andamento dei lavori spetta ora al soggetto attuatore, cioè alla cabina di regia di Palazzo Chigi, e non è detto che abbiano il tempo di farlo dovendo anche gestire le centinaia di istanze di investimenti che riceveranno da tutto il Sud.

Ma non è tutto. Per due opere, le bretelle di Sant'Agata e di Riposto, in fase di progettazione è emersa la necessità di realizzare altre opere complementari, ed era stata avviata l'interlocuzione con i ministeri competenti per il loro inserimento nel "Pnrr". Una strada che rischia ora di interrompersi.

Per non parlare delle altre opere individuate dal Piano strategico della Zes, alcune già finanziate dalla Regione tramite l'Irfis-FinSicilia per rilanciare le aree produttive, ma altre per le quali era da poco arrivato il finanziamento per la progettazione e che ora potrebbero venire accantonate per mancanza di governance sul territorio. Le opere finanziate da Regione e Irfis con 6 milioni e subito cantierabili riguardano l'urbanizzazione primaria delle aree industriali di Acireale e Catania, l'accesso all'area Pip di Francofonte e la rifunzionalizzazione dell'area artigianale di Troina.

Il Piano strategico, poi, ha individuato l'esigenza di realizzare altre infrastrutture per 500 milioni complessivi in Sicilia orientale. Di queste, il ministero delle Infrastrutture aveva assegnato un milione alla Zes per progettare tre interventi strategici che valgono nel complesso 83 milioni: la connessione tra l'interporto e il porto di Catania (60 milioni); l'area logistica del porto di Pozzallo (16 milioni); le strade e l'urbanizzazione primaria dell'area industriale di Marina di Melilli (7 milioni). Adesso chi farà i progetti e le gare d'appalto?

Infine, Di Graziano aveva previsto l'istituzione di una Zona franca doganale nei 24 ettari dell'area Irsap di Bicocca a Catania, dotata dei collegamenti autostradali, ferroviari e aeroportuali diretti per lo scambio delle merci fra tutti i porti della Sicilia orientale, con esenzione di dazi doganali e Iva. Le opere valgono una spesa complessiva di 65 milioni. Sarebbe un altro modo per attirare investimenti esteri sulla logistica e per fare della Sicilia orientale un hub commerciale per le merci in transito nel Mediterraneo. Su questo il commissario Di Graziano aveva avviato un'interlocuzione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Il progetto che fine farà?

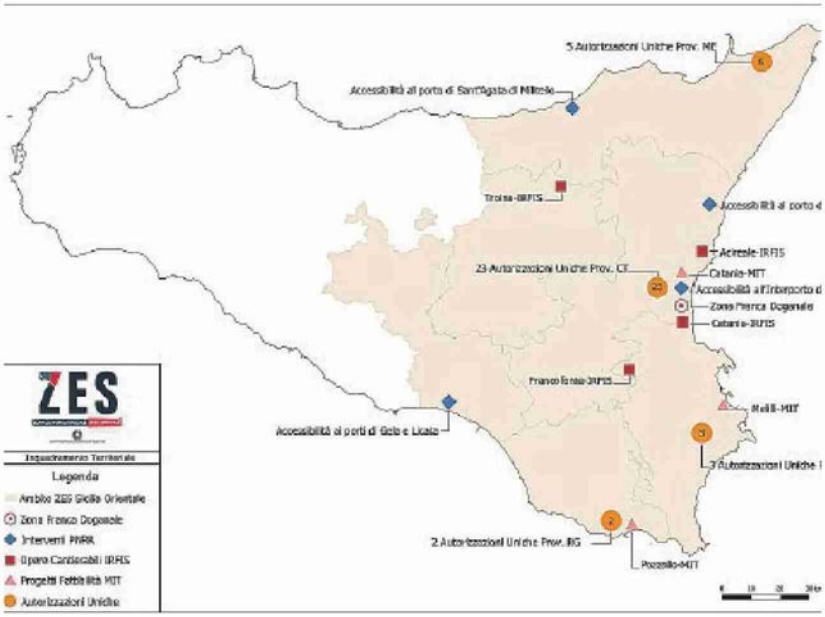
L'altro nodo del futuro del territorio riguarda gli investimenti produttivi. Finora Di Graziano aveva dato priorità ai settori che qui trovano più condizioni favorevoli: produzione manifatturiera nei settori della microelettronica e semiconduttori, farmaceutica, agroalimentare, telecomunicazioni, materiali edili, chimica; logistica delle merci e dei trasporti; economia circolare; ricerca scientifica nell'ambito specifico della microelettronica. Così, su oltre 100 richieste prevenute, ne sono state autorizzate 33 per 230 milioni di investimenti e 360 nuovi posti di lavoro. Poi è accaduto che gli investitori hanno ulteriormente sviluppato gli insediamenti, tant'è che il valore del credito d'imposta fruito nella Zes nel biennio 2022-2023 ha superato i 500 milioni. Adesso, senza una direzione sul territorio, sarà difficile bissare questi risultati, mortificando la vocazione industriale e logistica della Sicilia orientale.

Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring



Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

UNIONCAMERE

Alla Camera di commercio si conclude progetto "Competenze per le imprese"

Fornire alle donne tutte le competenze necessarie oppure rafforzare quelle di cui sono già dotate, con l'obiettivo di tradurre un'idea in un'impresa, è anche un modo per dare loro un'opportunità in più sviluppando le loro abilità e capacità. Un progetto rivolto anche ai giovani, agli studenti in uscita dai percorsi di istruzione e formazione secondaria e terziaria, ai Neet, ai disoccupati e pure agli occupati che vogliono dare una svolta alla loro vita.

E', infatti, rivolto alle donne e a tutti gli altri soggetti delle fasce deboli il progetto di Unioncamere Sicilia "Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro", finanziato dal fondo di perequazione 2021-2022 di Unioncamere nazionale, nel cui ambito il sistema camerale siciliano mette a disposizione degli aspiranti imprenditori e imprenditrici la piattaforma nazionale delle Camere di commercio "Servizio nuove imprese".

L'appuntamento conclusivo del progetto, che ha già consentito a centinaia di giovani studenti, donne, disoccupati, Neet e occupati di incontrare esperti e imprenditori, si svolgerà oggi alle ore 10 alla Camera di commercio del Sud-Est Sicilia, in via Cappuccini, 2, sul tema "Giovani e impresa: nuove opportunità sul territorio".

Dopo i saluti di Rosario Condorelli, segretario generale della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia, e di Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, aprirà i lavori Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia.

Seguiranno gli interventi di Anna Maria Vitale di PromoFirenze; Francesca Luccerini di Unioncamere; Cinzia Tonin di Formaper; Gabriella Perciabosco del Servizio Nuove Imprese di Catania; Oriana Giuffrè del Servizio Nuove Imprese di Ragusa; Cinzia Liistro del Servizio Nuove Imprese di Siracusa; Elisa Fazio del Punto Impresa Digitale del Sud-Est della Sicilia; Patrizia Caudullo, responsabile area territoriale di Sviluppo Lavoro Italia (ex Anpal Servizi). Concluderanno le testimonianze di sei imprenditori.

«Le statistiche Istat e Unioncamere degli ultimi anni - spiega Pace - mettono in evidenza l'aumento di ingressi di donne nel mondo dell'impresa e del lavoro, accorciando, lentamente ma progressivamente, il divario con gli uomini. La disponibilità di nuove competenze, grazie al nostro progetto, consente non solo di favorire ulteriormente questi flussi, ma anche di migliorare la qualità e la durata delle nuove attività in rosa».

«Essere donna e lavorare può diventare così più semplice in Sicilia - aggiunge Vaccaro - Per questo la possibilità offerta dalle Camere di commercio dell'Isola di assistenza e consulenza e la marcia in più rappresentata dal Servizio impresa digitale consentono alle donne di superare i gap e di partire alla pari anche rispetto alle differenti condizioni economiche dei vari territori».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:13,17
Foglio:1/2

CATANIA

Enel, sciopero di 8 ore e presidio di protesta «Rischi nuovi black out»

Oggi sciopero di 8 ore dei lavoratori Enel e presidio davanti al palazzo della Regione. I sindacati lamentano «ridimensionamento delle strutture e rischi di nuovi black out estivi».

SERVIZIO pagina V

Oggi sciopero di otto ore dei lavoratori Enel e presidio davanti al palazzo della Regione

Filctem Cgil, Flaei Cisl e Uiltec Uil comunicano che oggi alle ore 9,30 si terrà un presidio di protesta davanti alla sede della Regione, in via Beato Bernardo, contestualmente alle sciopero di otto ore che coinvolgerà i lavoratori di tutte le società del Gruppo Enel. A Catania la protesta riguarderà i 600 lavoratori operativi in provincia.

Una lettera che riassume le preoccupazioni legate alla vertenza in atto sarà consegnata al prefetto Maria Carmela Librizzi. Proteste analoghe si terranno durante la stessa giornata in tutte le città d'Italia.

La grave crisi di relazioni industriali tra il nuovo management aziendale e le organizzazioni sindacali confederali dunque non accenna a spegnersi. Le tre sigle parlano di «costante disimpegno della società Enel dalla finalità di azienda di servizio indispensabile per il Paese», ma soprattutto di «progressivo ridimensionamento di strutture», di «costante volontà di esternalizzare le poche attività "core" rimaste».

«L'improvvisa necessità di ridefinire importanti accordi sanciti e divenuti modello esportato in tutta Europa, come quello dello smart working - scrivono i sindacati - la chiara volontà di fare cassa sul costo del personale ed, al contempo, la contrazione degli investimenti per migliorare le parti più deboli della rete elettrica, fanno sì che i gravissimi black-out dell'estate 2023, (con utenti rimasti senza energia elettrica per oltre 72 ore) possano riproporsi e con ripercussioni ancora più gravi per le strutture ospedaliere e dei servizi di pubblica utilità oltre che per le migliaia di cittadini».

Lo sciopero, dunque, punta non solo a difendere il proprio posto di lavoro, ma anche a coinvolgere la cittadinanza, chiamata a «ricondurre a miglior consiglio l'azienda Enel quale sogget-

Peso:13-1%,17-22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

to protagonista del servizio elettrico in Italia e contrastare una liberalizzazione selvaggia che condurrà inevitabilmente ad un indebolimento delle reti e ad un aumento del costo delle bollette».

Sinistra Italiana sostiene lo stato di agitazione dei sindacati di categoria. In una nota firmata dal segretario regionale, Pierpaolo Montalto, e dal segretario provinciale, Giolì Vindigni, si legge: «Enel ha lanciato in tempi recenti una sfida senza precedenti ai lavoratori annunciando, senza alcun accordo con il sindacato, esternalizzazioni di attività, cessioni di società del gruppo, un importante cambio di orario di lavoro per gli operativi, una revisione dei piani di assunzione nel triennio 2024 - 2026 - che produrrà addirittura una contrazione degli organici, e la marcia indietro su recenti innovativi accordi come quelli sul lavoro agile. La nuova gestione aziendale sta prendendo decisioni che hanno gravi impatti negativi sulle condizioni di lavoro dei lavoratori senza la loro partecipazione al processo decisionale. Enel ha un ruolo centrale nel Paese in questa fase di transizione energetica e oggi è guidata da un management concentrato, solo, a contenere la spesa, con un arretramento sul piano delle tutele per i lavoratori e con nebulose strategie a livello nazionale ed internazionale, che non lasciano intravedere una visione né di miglioramento di un servizio strategico per il Paese, né di crescita del valore aziendale». «Non si ravvede, parlando dei diritti dei lavoratori - concludono Montalto e Vindigni - come risulti utile la riduzione e l'arretramento sui principi del lavoro agile. Non è accettabile che, con la scusa dell'incremento dell'efficienza, si progetti ancora una volta di riproporre esternalizzazioni e subappalti selvaggi. Enel ha negli ultimi mesi deciso di dismettere numerosi asset, soprattutto esteri per ridurre l'esposizione finanziaria dichiarando di volersi concentrare sul nostro Paese, ma di fatto programmando ingiustificate iniziative che mettono in discussione la solidità e il protagonismo industriale del gruppo, accompagnate da voci sempre più insistenti sulla possibile cessione, ad altre aziende, di importanti infrastrutture anche italiane».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 08/03/24
Edizione del:08/03/24
Estratto da pag.:30
Foglio:1/2

Liberi di scegliere, una legge giusta

L'appello lanciato da "La Sicilia" attraverso il suo direttore Antonello Piraneo accende una luce sulle periferie ovvero sulla sua gente, particolarmente i minori di età. Non è la prima volta che la testata catanese ospita un dibattito tra società civile, istituzioni e referenti politici con la volontà non solo di servire la pubblica informazione, ma anche di essere utile per meglio favorire mondi che non sempre dialogano con facilità. Proprio la scorsa domenica, nel sottolineare l'importanza per la Sicilia di sposare e di finanziare il progetto "Liberi di scegliere", il direttore ha ricordato anche la fortunata esperienza della cosiddetta "legge sulla povertà" (legge regionale 13 luglio 2021, n.16) da me ispirata che nacque proprio in tempo di pandemia con un dibattito - ben seguito e raccontato da questa testata - capace di coinvolgere soggetti impegnati nel servizio ai poveri, l'Assemblea e il Governo regionale. Fortunatamente tutt'oggi la legge continua a produrre frutti e a dare dignità alla nostra terra, come sottolineato dallo stesso Presidente Mattarella nel suo primo incontro a Palermo con l'allora neoeletto presidente Renato Schifani. Ma la legge sulla povertà è stato un unicum? C'è utopia nel lavoro del Presidente Di Bella nel cercare strumenti nuovi a problemi vecchi? Il direttore Piraneo ha perso il senso della realtà? Tutte domande legittime alle quali bisogna iniziare a rispondere.

Innanzitutto dichiaro subito di far mio l'appello di Piraneo, di essere un estimatore del lavoro di Roberto Di Bella e sostenitore del progetto "Liberi di Scegliere" che ho avuto modo di seguire anche nella recente presentazione romana avvenuta alla Camera dei Deputati. Dopo essermi schierato vorrei entrare nel merito del progetto che, come sottolineato dal bravo Presidente della Corte di Appello di Catania Filippo Pennisi nel suo discorso di apertura dell'anno giudiziario in corso, "Liberi di scegliere" prevede diversi strumenti e, tra questi, in casi estremi, di verificare ed eventualmente assecondare la domanda di allontanamento da contesti mafiosi di donne o minori che lo richiedono.

Ma c'è molto di più! C'è per esempio l'introduzione delle Emi (Equipe Multidisiplinari ad alta Integrazione), sorte a Catania per iniziativa del Tribunale per i Minorenni in accordo con l'Asp locale. Le Emi si caratterizzano per la capacità di incontrare i minori segnalati dal Tribunale che, grazie alla competenza di personale altamente qualificato e ben formato (psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali) sono in grado di fornire relazioni molto tecniche con l'effetto di favorire non solo il lavoro del magistrato, ma anche di indicare percorsi di reinserimento del minore nella società. Ma qual è la società? Questo è un altro passaggio che vorrei chiarire.

La nostra società è spezzata e vive in luoghi vicini ma separati. Si pensi ad esempio a città come Palermo o Catania dove nel centro storico si alternano quartieri ricchi e quartieri poveri; luoghi dove la totalità dei bambini va regolarmente a scuola e altri dove solo uno su quattro frequenta (il 25%); quartieri dove i bambini mangiano bene ed altri dove i cibi più costosi e nutrienti, come la carne o il pesce, vengano mangiati poche volte al mese; aree più sicure ed altre dove la violenza della strada ha poche alternative. Chiaramente è solo un elenco esemplificativo. Ma visto che vogliamo leggere le periferie a partire dai minori vorrei riproporre quanto dichiarato da Giuseppe Pierro, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, nel commentare i dati Istat 2023 sulla dispersione scolastica in Sicilia (21,2% dei minori in età scolastica a fronte di una media nazionale del 12,7%): «La dispersione scolastica deve essere affrontata dall'intera socie-

Peso:38%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

tà e non dalle singole scuole». Ha ragione! Dico subito che l'Usr non si è limitato a queste parole, ma ha promosso 49 osservatori regionali sul fenomeno e ha studiato le motivazioni alla base dello stesso, individuando nel 50% dei casi studiati problemi soprattutto di carattere familiari o ambientali. Questa è un'altra voce che arriva dagli uffici della Regione stessa che chiede proprio un dialogo tra le parti responsabili della società siciliana o almeno tra coloro che decidono di intraprenderlo. In questo la Comunità di Sant'Egidio vuol fare la sua parte a partire dalle "Scuole della Pace" presenti nei quartieri storici delle principali città siciliane come Catania, Messina o Palermo ma anche con tante proposte nazionali per le periferie o per aiutare i minori a superare le difficoltà causate dal periodo pandemico e post pandemico. Tra gli attori più attenti a queste dinamiche dinamiche c'è Giuseppe Vecchio, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che in un recente convegno ha chiesto al Governo Regionale di andare oltre gli interessi particolaristici che a volte i deputati regionali difendono in finanziaria come sagre o feste rionali (sottoscrivo!) ma di alzare la testa per meglio ascoltare le tante voci autorevoli e competenti dell'isola. Un ascolto che può risultare anche facile come a quello degli stessi Uffici regionali (ad esempio quello scolastico), ma penso anche alla voce dei magistrati (ad esempio Di Bella o Pennisi) della società civile (ad esempio Sant'Egidio, Libera o i Salesiani), dei vescovi (ad penso ai documenti prodotti dalla Conferenza Episcopale Siciliana), degli atenei (penso ad esempio al rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo e al rapporto con il territorio così come le oltre 70 borse di studio del polo penitenziario), dei musulmani (come l'imam Kheit Abdelhafid) ma soprattutto la voce di ogni minore che chiede futuro e di ogni genitore che chiede opportunità. È un fronte largo è competente al quale con piacere si è già da tempo unito il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno che, proprio nel replicare sulle pagine di questo giornale all'appello del direttore Piraneo, ha con chiarezza preso un impegno. Questa unità così larga e ricca è gratuita, libera da qualsiasi interesse e caratterizzata dal profumo buono di un futuro possibile per chi oggi invece respira l'olezzo insopportabile della mafia, della rassegnazione o dell'egoismo ancora troppo presenti nelle nostre città. Dobbiamo approvare questa legge e farlo in fretta, dotarla di una copertura economica capace di sottrarre i sindaci dall'imbarazzo di non avere fondi per rispondere a queste esigenze e rinnovare il sano orgoglio di appartenere a un isola ricca di nuove idee e strumenti atti a non lasciare indietro nessuno. Personalmente ripongo fiducia nei lavori della VI Commissione e del Parlamento regionale, convinto che questo dialogo e gli impegni istituzionali e sociali che ne deriveranno potranno dare un segnale o ancor meglio un inizio ad una Sicilia per tutti, specialmente per i bambini.

EMILIANO ABRAMO

Un progetto che profuma di buono in un contesto che respira ancora l'olezzo della mafia, della rassegnazione e dell'egoismo

Emiliano Abramo è rappresentante della Comunità di Sant'Egidio

Peso:38%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001